ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 77 Num. 107 Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 5-6 Maggio 1943 XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale ... Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7 ... Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175 ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA ... (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sedici navi per 102 mila tonn. colate a picco dagli "U-boote,,

Fermi come macigni sulle loro posizioni

Le truppe dell'Asse respingono ovunque i rinnovati attacchi sferrati dal nemico in più punti del fronte occidentale tunisino

BOLLETTINO N. 1075

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In più punti del fronte occidentale tunisino il nemico con ingenti forze e con largo appoggio di artiglierie e di mezzi blindati ha rinnovato ieri i suoi attacchi dovunque respinti dalle truppe dell'Asse. E' meritevole di speciale menzione il comportamento del Secondo Gruppo del 21° Reggimento artiglieria «Trieste».

Cacciatori germanici abbattevano in combattimento tre velivoli. Nostri bombardieri colpivano ripetutamente le installazioni portuali di Bona.

Plurimotori avversari hanno effettuato incursioni su Taranto e Reggio Calabria. Nessun obiettivo d'interesse militare risulta colpito; di lieve entità i danni arrecati a edifici civili. Sono segnalati due morti e otto feriti tra la popolazione di Taranto.

per dimostrato che il delitto sia opera dei tedeschi, contro cui ha pronunciato parole roventi. Poichè Sikorsky, manifestamente, è di parere contrario, il ministro ha così sconfessato e deplorato implicitamente l'iniziativa del Governo polacco. Ma poi Eden ha soggiunto che il Governo britannico sta lavorando attivamente, in pieno accordo con gli americani, per comporre la vertenza, e qui ha venduto fumo. Già stamane la Reuter segnala da Mosca la insoddisfazione del Cremlino per le dichiarazioni del Capo del Foreign Office. I russi rilevano l'ambiguità o la reticenza edeniana, e si pongono netta la domanda: Eden è o non è d'accordo sulla necessità di liquidare Sikorsky? Ecco una questione sulla quale Stalin non è disposto a transigere. Londra è avvertita che i Soviets non vedono altra possibilità di componimento, che non sia la totale capitolazione polacca sulla molesta questione dei confini.

Due episodietti e un'alleanza esemplare

Il noto istituto di ricerche statistiche «Gallupp» ha indetto un referendum fra il popolo nordamericano sulla possibilità di una leale collaborazione postbellica con i Sovieti. Un buon sessanta per cento delle risposte è risultato negativo. Si racconta anche che Litvinof, ad un'alta personalità americana che gli manifestava dei dubbi circa i propositi russi per il dopoguerra, abbia risposto: «Ma voi avete un mezzo ottimo per scongiurare ciò che temete: vincere la guerra prima di noi». Due episodietti, che illuminano la vera natura dei rapporti fra i soci del fronte demobolscevico. Gli americani diffidano dei russi; i russi riducono i problemi politici che si pongono con gli alleati a un problema di rapporti di forze, e ritengono che il più forte abbia il diritto di fare tutto quello che gli aggrada.

emme

Nella sala operatoria... ...dell'Ospedale di Grosseto

Due innocenti vittime del barbaro mitragliamento da bassa quota compiuto dagli aviatori anglo-americani a Grosseto fotografate nella sala operatoria. In alto: la bimba Silvana Ciacci, ferita ad un braccio. Sopra: la piccola Rosi Fatina, colpita ad un fianco, assieme alla suora che ha assistito i feriti durante il bombardamento (Telef. R. G. Luce a «Stampa Sera»)

I GANGSTERS DELL'ARIA

La tremenda responsabilità di chi ha ordinato la "missione del massacro,,

Roma, mercoledì sera.

Man mano che si precisano i particolari dell'impresa compiuta a Grosseto dai «gangster dell'aria» assoldati da Roosevelt, cresce l'orrore, divampa lo sdegno.

Ma errerebbe chi pensasse che i soli incriminabili di siffatte gesta siano i sicari, i piloti belluini che hanno sventagliato le mitragliatrici a volo radente sulle famiglie, sui ragazzi che a Grosseto (città interna senza particolari obiettivi militari) trascorrevano il tiepido pomeriggio festivo sul sagrato della chiesa, nel piazzale del parco dei giochi, in aperta campagna.

La responsabilità è anzitutto e soprattutto dei capi. Essi, d'altronde, sono stati additati come mandanti dagli stessi esecutori. E' stato riferito che uno dei superstiti piloti dell'apparecchio abbattuto nelle vie del centro, messo dinanzi alle spoglie misurando delle vittime, ha allargato le braccia con gesto fatalistico e ha detto: «Cosa volete da me? Dovevo adempiere la mia missione: l'ho adempiuta». La missione era quella di uccidere a bruciapelo.

Naturalmente la propaganda nemica non ha ancora trovato una parola per tentare di giustificare simili atrocità.

«L'invenzione della stilografica esplosiva — osserva al riguardo il Tevere — è tipicamente americana; vi è il gusto della produzione in serie, la predilezione per gli oggettini fragili, la grossolana furbizia del mercante che specula sulla semplicità della clientela, infine la terribile attitudine al delitto, la ferocia impassibile dei gangster americani. Tutto ciò, ben congegnato e messo in moto, ha portato alla impresa della penna stilografica esplosiva. Churchill può essere soddisfatto, Roosevelt del pari. Il primo ha annunciato i bombardamenti «scientifici», il secondo ne ha data una edizione raffinatissima.

«La scienza americana si è messa al lavoro, inventori e costruttori si sono dati la pena di racchiudere e disciplinare la morte in piccoli arnesi attraenti, aviatori hanno caricato e distribuito tali arnesi con scientifica cura badando a che i destinatari, i bambini, i semplici di spirito, li potessero agevolmente raccogliere, prima che gente più avvertita potesse scansarli.

«Tutto questo è chiaro ed inoppugnabile e la propaganda nemica, infatti, non ne parla. E' un silenzio comodo, ma accusatore. Alla vigilia della sedia elettrica anche il più cinico assassino grida di essere innocente; questa volta il silenzio è più orrendo di ogni grido».

L'odierno rapporto al Teatro Adriano

L'adunata delle gerarchie del Fascismo dinanzi al Segretario del Partito nell'ora storica della Patria in armi

ROMA, mercoledì sera.

Per il pomeriggio di oggi il Segretario del Partito ha convocato a Roma tutte le gerarchie nazionali e provinciali del Fascismo e ad esse terrà l'annunciato rapporto al Teatro Adriano.

L'aula vide già adunate memorabili che segnarono le ore storiche della Patria: quella di oggi, indetta in un momento cruciale della vita italiana, sarà come la diana della primavera; questa fatale primavera di Roma sacra al nostro destino.

Dinanzi alle difficoltà crescenti, dinanzi agli eventi che incalzano, il popolo è oggi compatto e deciso come non mai; s'è ritrovato come nelle grandi ore in un fascio di energie che unisce uomini e donne, combattenti e lavoratori; e ciascuno è bruciato dalla stessa rovente passione, animato da una sola incrollabile volontà: vincere la guerra, vendicare i nostri morti.

I gerarchi che oggi da ogni provincia d'Italia convengono a Roma rappresentano la totalità del popolo italiano e portano fino al cuore dell'Urbe il grido di questa indomabile volontà di riscossa.

Dinanzi alla Nazione totalitariamente presente il Segretario del Partito farà l'appello dei vivi e dei morti e darà le direttive di marcia.

E tutti saranno in piedi e pronti.

Un elmetto, un pugnale e un proiettile inesploso

La figura e la gesta di Fernando Chieffi

L'eroe a cui il nemico ammirato diede l'omaggio d'una croce e d'una tomba

Roma, mercoledì sera.

L'eroica figura del capomanipolo Fernando Chieffi, alla cui memoria è stata recentemente conferita la Medaglia d'oro al Valor militare, prende nuova luce dai particolari della gesta, oggi conosciuti, e dalle notizie biografiche del Caduto.

Nato a Barletta nel 1917, Fernando Chieffi seguì gli studi dell'Istituto tecnico, si diploma in ragioneria e, nel gennaio del 1933, frequenta la Scuola ufficiali di complemento, ottenendo, nel giugno del 1934, la nomina a sottotenente di fanteria.

In Spagna e in Grecia

Congedato dall'esercito il 25 gennaio 1937, chiede di entrare nei quadri della Milizia, Legione di Catanzaro. Decisa la partecipazione dell'Italia alla guerra antibolscevica di Spagna, si arruola volontario e, al comando di un plotone di arditi, in azioni audacissime, rivela non comuni virtù di capo e di soldato, che lo rendono degno della medaglia di bronzo al valore. Magnifico trascinatore dei suoi uomini, sempre al primo posto nel pericolo, viene anche decorato al valore dal Governo di Spagna e, rientrato in Italia, passa nei quadri permanenti della Milizia.

Assegnato il 15 novembre 1940 al 164.o Battaglione, due settimane dopo raggiunge il fronte greco.

Il 4 aprile il nemico, dopo intensa azione di artiglieria e mortai, sferra un violento attacco contro le nostre posizioni. Quota 1878, caposaldo del sistema di Guri Topit, cade in mano dei greci. Il 164.o, schierato in secondo scaglione, ha l'ordine di portarsi avanti e muove alla riconquista dell'importante posizione. Il nemico, intuita la manovra, si difende con una pioggia di fuoco. Ma le Camicie Nere, sebbene decimate, con l'ardimento proprio della gente calabra, proseguono verso la mèta. Accanita e sanguinosa per molte ore la battaglia divampa sul ripido terreno coperto da due metri di neve, che gli attaccanti conquistano palmo a palmo. La III Compagnia, martellata dai mortai, dall'artiglieria e dalle armi automatiche, va diritta verso la Quota; ma c'è un nido di mitragliatrici nemiche che particolarmente ostacola l'avanzata; occorre averne ragione, annientarlo.

Il capomanipolo Chieffi non esita a offrirsi volontariamente per la temeraria azione e, alla testa di pochi uomini, si slancia all'attacco del munitissimo centro di fuoco. Arma della durissima lotta: bombe a mano e pugnale. Chieffi e i suoi uomini riescono a sopraffare il nemico, aprendo, così, un varco all'avanzata della Compagnia.

Ma altre mitragliatrici aprono il fuoco, altri mortai battono il terreno: Chieffi, ferito gravemente da un colpo di fucile, all'affettuoso ordine del comandante della Compagnia che lo invita a raggiungere il posto di medicazione, risponde con fierezza che vuole restare tra i suoi uomini: «Ragazzi la lotta è dura, però dobbiamo conquistare la posizione: seguitemi».

Solo sulla Quota

E, con uno sforzo sovrumano, sanguinante, si rialza e torna all'attacco stringendo nella destra il pugnale. Una raffica di mitragliatrice lo coglie in pieno e l'eroe cade inanime sul parapetto della trincea nemica.

Per quel giorno l'azione dei nostri subisce una sosta e Chieffi è il solo ad aver raggiunto la vetta dell'agognata Quota: sacrificio sublime, ma non vano perchè il cammino già da lui percorso segna ai legionari la strada per raggiungere la mèta.

Infatti, il 13 aprile, la posizione è in nostre mani, ma del corpo dell'eroe non v'è traccia.

Un mese dopo la fine della guerra, su quel fronte, il disgelo della neve riporta allo scoperto il campo di battaglia: sull'insanguinata Quota, i legionari in ricognizione per ricuperare le salme dei compagni caduti rinvengono tre fosse colme di cadaveri e, sul rovescio della posizione, una tomba sormontata da una croce cristiana, da un elmetto della milizia e da un pugnale: l'elmetto e il pugnale di Chieffi.

Un grosso proiettile inesploso della nostra artiglieria è posto accanto alla Croce per rendere più facile l'identificazione del sepolcro. Cavalleresco omaggio del nemico al giovane eroe.

ULTIMA ORA

IL COMUNICATO TEDESCO

Trentasei bombardieri inglesi abbattuti stanotte in un attacco su Dortmund

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore orientale della testa di ponte del Kuban, i sovietici hanno sospeso ieri temporaneamente i loro attacchi. Nei combattimenti del 3 e del 4 maggio sono stati distrutti, nel solo settore operativo di una Divisione germanica, 28 carri armati nemici.

Nelle prime ore della mattinata del 4 maggio, le nostre truppe che si trovavano nel saliente avanzato di Krymskaja sono state ritirate su posizioni difensive da lungo tempo predisposte e fortificate ad occidente della citata località. Krymskaja stessa è stata sgomberata dopo la distruzione di tutte le attrezzature importanti.

A sud del Lago Ilmen sono stati respinti parecchi attacchi appoggiati da un intenso fuoco d'artiglieria.

L'arma aerea ha continuato i suoi attacchi diurni e notturni contro i rifornimenti nemici ed ha abbattuto, nelle giornate del 3 e del 4 maggio, 75 aeroplani sovietici.

Nel settore centrale del fronte tunisino il nemico, con l'appoggio di mezzi corazzati, ha attaccato le posizioni italo-tedesche. Dopo aver realizzato piccole infiltrazioni, il nemico è stato contrattaccato e ricacciato.

Nei rimanenti settori del fronte non si è svolta che una scarsa attività locale.

Nel corso di attacchi diurni privi di ogni efficacia militare compiuti da forze aeree britanniche e nordamericane su due località del litorale francese e belga sono stati abbattuti, senza perdite da parte nostra, cinque aeroplani nemici. Due altri aerei distruttori britannici sono stati abbattuti in combattimenti davanti alla costa norvegese.

La notte scorsa bombardieri britannici hanno attaccato il territorio della Germania occidentale lanciando numerose bombe dirompenti ed incendiarie, principalmente su quartieri d'abitazione della città di Dortmund. La popolazione ha subito perdite. Nella città sono stati causati gravi danni a fabbricati. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto, secondo le notizie finora pervenute, 36 tra gli aerei attaccanti, in prevalenza quadrimotori.

Una poderosa formazione di aerei da combattimento pesanti germanici ha bersagliato durante la notte sul 5 maggio, con numerose bombe dirompenti ed incendiarie, obiettivi dell'Inghilterra sudorientale.

BOLLETTINO STRAORDINARIO GERMANICO

Il nuovo colpo dei sommergibili

BERLINO, mercoledì sera

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

«In violenti combattimenti durati parecchi giorni, sommergibili tedeschi operanti nella parte centrale dell'Atlantico del Nord hanno affondato 16 navi, appartenenti ad un convoglio a pieno carico diretto dall'America in Inghilterra e ad un convoglio rientrante in America, per complessive 102 mila tonnellate. Quattro altre navi sono state colpite con siluri.

La lettera di un combattente

"In quest'ultimo lembo di terra africana difendiamo l'Italia nostra,,

Chieti, mercoledì sera.

In data 12 aprile, il centurione Camillo D'Annunzio, da Torricella Peligna, che attualmente combatte in Tunisia, così scriveva:

«Mi trovo attualmente in una nuova zona, ove ho preceduto il Battaglione per giungerlo e schierarlo nelle nuove posizioni. Vorrei dirti tanto in questo momento, perchè so di parlare ad un italiano quale deve essere l'italiano di oggi; a un fascista, a uno che ha già tanto donato alla Patria. Il mio vorrebbe essere avviso a tutti gli italiani perchè comprendano e sentano il momento. Mentre, però, la battaglia dura accanita e parla il cannone su tutto il fronte, ben scarso valore hanno le parole.

«Il nemico ha buttato contro di noi dovizia di mezzi, masse di uomini di tutti i colori. Indiani, neozelandesi, polacchi, francesi, americani, canadesi, sudafricani, inglesi, sorretti da molti mezzi e da forte aviazione, si sono gettati contro di noi, inebriati dall'illusione di un facile successo.

«Già molti giorni di duri combattimenti sono trascorsi.

«Dopo dure lotte abbiamo dovuto prendere nuove posizioni e il nemico ha visto la tenacia, l'eroismo e il sacrificio dei soldati dell'Asse. Solo chi ha vissuto queste giornate di fronte al nemico può comprendere il vero profondo significato di questa battaglia.

«Attualmente, sulle nuove posizioni, la consegna nostra è quella di resistere. Essa ci impone di dare tutti noi stessi nel nome dell'Italia che, specialmente per chi combatte in terra lontana, prende il nome e il viso delle nostre mogli, dei nostri figli, delle nostre madri.

«Il nemico concentrerà ancora i suoi sforzi, si batterà ancora decisamente e selvaggiamente su di noi sperando di demolirci, illudendosi di gettarci a mare. Di fronte all'incalzare del nemico, ognuno di noi sa quale è il suo compito; con tenacia, con serenità, con fede, ognuno di noi lo affronta perchè la Patria sia sempre fiera di noi, soldati di Tunisia.

«Qui si difendono i sacrifici di tanti camerati scomparsi; qui, in quest'ultimo lembo di terra africana, difendiamo l'Italia nostra. Qui sono certo ripartiremo per la riconquista, per la liberazione della nostra terra».

Com'è stato affondato il sommergibile "Sahib,, dalla corvetta di Ceccacci

X X X, mercoledì sera.

L'azione della corvetta del comandante Ceccacci, citata dal Bollettino n. 1074, si è svolta alcuni giorni fa nelle acque della Sicilia settentrionale.

Il sommergibile nemico ha attaccato un nostro convoglio scortato da torpediniere e corvette che l'hanno scoperto con i rilevatori subacquei e gli hanno dato la caccia.

La corvetta citata dal Bollettino ha centrato esattamente attorno al sommergibile una nutrita salva di grosse bombe subacquee che hanno provocato avarie interne e infiltrazioni d'acqua tali da indurre il comandante inglese all'emersione.

Le nostre unità navali e gli aerei italiani e germanici che erano nella zona, non appena hanno visto emergere il sommergibile, hanno aperto il fuoco su di esso. Subito colpito da alcune cannonate, il sommergibile ha iniziato un rapido affondamento, mentre l'equipaggio si gettava in mare.

Il sommergibile affondato era il Sahib, di recentissima costruzione, tanto che era stato consegnato alla Marina britannica da appena otto mesi.

Apparteneva ad una classe di unità da circa 680 tonnellate, veloci e bene armate, tra le migliori prodotte in questo periodo dai cantieri inglesi.

Giorno per giorno

Ripresa offensiva sul fronte della Tunisia

La lotta si è riaccesa violenta nel settore occidentale della Tunisia. E' sempre nel triangolo Medjez el Bab-Guebellat-Bu Arada che gli anglo-americani tentano di sfondare le posizioni dell'Asse, per aprirsi la strada verso Tunisi, isolando la 1a Armata italiana, che nel settore costiero sud-orientale fronteggia le forze della 8a Armata britannica. Nella giornata di ieri tutti gli attacchi nemici sono stati respinti.

In mancanza di un successo vistoso in questo settore, la propaganda avversaria gonfia la conquista di Mateur, attribuendole una portata decisiva ai fini dell'investimento di Biserta. Ma ancora una volta gli alleati dimostrano in quest'episodio le loro inguaribili rivalità. Fu il Comando delle truppe francesi operanti in Tunisia che dette prima la notizia dell'occupazione, appropriandosene il merito. Poi è venuto fuori il Comando nordamericano ad attribuire la vittoriosa operazione alla 2a Armata statunitense. Gioverà ricordare che Mateur non è stata conquistata in combattimento, ma è stata sgombrata dalle truppe dell'Asse, previa distruzione di tutti gli impianti bellici, nel corso di una operazione di rettifica del fronte, intesa a rafforzare, realizzando una maggiore densità di forze, le nostre posizioni difensive.

Eden nutre fiducia ma Stalin un po' meno

Ai Comuni Eden ha parlato della vertenza russo-polacca. Discorso misurato e circospetto, in cui era manifesta l'intenzione di non urtare i russi. Per compiacere l'alleato orientale, il capo del Foreign Office, ignorando scientemente i risultati della inchiesta internazionale sull'eccidio di Katyn, ha dato

Nella più grande fabbrica germanica di carri armati

Migliaia di "panzer,, nascono in poche ore e in lunghe teorie partono verso il fronte

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, mercoledì sera.

Pur in questo periodo di cosidetta calma si continua a combattere sul fronte orientale. Sono magari soltanto piccole azioni locali, scontri di pattuglie, colpi di mano di arditi e duelli di artiglierie, ma, intanto, le forze schierate nei vari settori sono mantenute, diciamo così, in continuo allenamento bellico.

Naturalmente, i combattimenti di maggiore importanza si sono ancora avuti nel settore del Kuban. Qui i bolscevichi hanno proseguito i loro disperati attacchi che sono sempre risultati infruttuosi. Lo sperpero in uomini, carri armati, velivoli e materiale vario fatto dai bolscevichi in questo vano tentativo è grandissimo. Da parte germanica, invece, le perdite sono, proporzionalmente, assai modeste. Inoltre tale è il ritmo di afflusso dei nuovi materiali alla prima linea che anche dopo i più duri combattimenti le truppe sono in grado di trovarsi sempre perfettamente dotate di armi di qualsiasi genere.

Al proposito, scrivono i giornali berlinesi che il ritmo delle industrie belliche germaniche, al servizio della Germania è sempre intensissimo. Per l'Africa, per la Russia, per tutti i vari fronti dell'Asse queste industrie provvedono infaticabilmente con un ritmo gradualmente crescente. In tutte queste innumeri officine, dove non solo vige la più perfetta disciplina, ma anche si nota un'appassionata dedizione di tutte le forze di lavoro che esula dalla semplice volontà di assolvere bene al proprio dovere, si opera tenacemente per la vittoria.

Se grande è la battaglia condotta dai soldati sui vari fronti terrestri, marini ed aerei, non meno intelligente e poderosa è la fatica dei capi militari, non meno gigantesca è la battaglia impegnata dai tecnici e dalle maestranze nelle officine, non meno intelligente e preziosa è il complesso di studi compiuti tanto dagli ingegneri come da operai per apportare continui miglioramenti nel processo produttivo e nelle armi stesse prodotte.

Come nasce un panzer

Un redattore della Boersen Zeitung, che è stato a visitare la più grande fabbrica di carri armati germanica, dalla quale ormai si dirige tutta la produzione di mezzi corazzati che si svolge negli stabilimenti del Reich o a servizio del Reich, dice che la perfezione ivi raggiunta è sbalorditiva.

Si è già parlato altre volte dei nuovi tipi di carri armati e di corazze realizzati dai tedeschi e tutti i giornali hanno, ad esempio, pubblicato ampie descrizioni del famoso Tigre, il «superpanzer».

Meno noto è che tali meraviglie dell'industria bellica moderna sono state realizzate contemporaneamente ad una quantità di semplificazioni del processo produttivo, di risparmi d'ogni genere ed all'immissione su larga scala di nuove forze di lavoro derivanti dalla mobilitazione civile, che dovevano, quindi, essere totalmente istruite professionalmente. Ogni moderno carro armato germanico consta oggi di quattro o cinquemila pezzi.

D'altra parte, come l'apparato motore e la cassa costituente il corpo centrale del «panzer» sono prodotti in stabilimenti specializzati ed affluiscono alla fabbrica di carri armati già finiti, così tutti gli altri pezzi sono ivi direttamente prodotti, finiti, montati e collaudati. Attraverso un meraviglioso ciclo, l'acciaio nelle sue varie leghe, il rame, gli altri metalli necessari e poi la gomma ed il cuoio affluiscono dai vari reparti del gigantesco stabilimento, si trasformano in pezzi finiti, vanno ai capannoni di montaggio dove s'incontrano con i motori, e i corpi centrali, o «vasche» come vengono comunemente chiamati. E, alla fine di un ampio processo, escono interminabili file di carri armati tutti dipinti in rosso, completamente finiti in ogni loro parte. Attraverso lunghe strade aperte fra i vari capannoni, i carri armati vanno al collaudo che è molteplice e minuzioso; passano, poi, alla verniciatura, quindi sono portati sui campi di esercitazione per la grande prova pratica e, poi, caricati su treni o altri mezzi di trasporto, sono avviati ai luoghi d'impiego.

Proposte di lavoratori

Nelle fabbriche di carri armati germaniche, in seguito alle semplificazioni incessanti del processo lavorativo, è stato possibile risparmiare, dall'inizio della guerra fino al principio della campagna in Russia, il 17 per cento di ore lavorative. Tale risparmio è salito, nell'ottobre 1942, al [illegible] per cento, mentre la sostituzione di metalli duri al posto di acciai rapidi ha aumentato di dieci volte la velocità di costruzione.

In quest'ultimo anno, si sono, inoltre, ottenuti considerevolissimi risparmi di materiale e d'impiego di operai, cosicchè la produzione, automaticamente, solo per questo ha subito rilevanti aumenti.

Nella sala centrale di fabbricazione dei «panzer» le maestranze hanno, in questi ultimi tempi, fatto 880 proposte di miglioramenti vari inerenti alla produzione e il 38 per cento di esse è già entrato in pratica realizzazione. Ogni operaio o tecnico la cui proposta è stata adottata ha naturalmente ricevuto adeguati premi.

Il personale femminile può essere poco utilizzato, dato la pesantezza del lavoro, ma si trovano donne anche in alcuni reparti di questo stabilimento.

Gli uomini provenienti dalla mobilitazione civile in quattro, otto settimane o, in qualche particolare specializzazione, in tre mesi, sono messi in grado di lavorare proficuamente in qualsiasi reparto. In tal modo, con un organico e poderoso complesso di forze, lavoratori e soldati germanici si preparano tenacemente a vincere la guerra.

Raffaello Romano

Il comandante nipponico osserva al periscopio una nave nemica; fra breve ordinerà il lancio dei siluri

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Cinquantenari in tono minore

Acqua potabile - Un ponte sul Po - La fognatura

Non potevano certo lagnarsi i torinesi, nella primavera del 1893, di essere a corto di argomenti coi quali nutrire abbondantemente le conversazioni, le dispute, le polemiche che si incrociavano nei piccoli crocchi adunati negli accoglienti caffè «politici» dell'epoca, nelle numerose società che adunavano i vari ceti e le varie categorie di cittadini e sui giornali. Cosa più che giusta, del resto, che tutti avessero qualcosa da dire se si tien conto che ben tre questioni di grande importanza cittadina erano sul tappeto, a portata di mano di competenti e incompetenti, e cioè quelle dell'acqua potabile, del nuovo ponte sul Po e della fognatura. «Pour la bonne bouche», come era ancora elegante dire allora, fioriva anche una crisi comunale provocata dalla questione della fognatura.

Certo, quella che interessava più larghi strati della popolazione, anzi, si può dire, tutta la popolazione, era quella dell'acqua potabile. La salute pubblica era in ballo, minacciata dai bacilli del tifo che, si diceva e — pare — con fondamento, venivano distribuiti largamente e gratuitamente a domicilio a mezzo dell'acqua. Causa la siccità e anche in seguito al maggior consumo che il graduale aumento della popolazione provocava, la distribuzione dell'acqua sana, cioè quella del Sangone, era stata ridotta a un terzo del limite imposto dai capitolati e dalle necessità cittadine. Proteste a pieno coro, unanimi, insistenti, chè i torinesi erano costretti a ricorrere all'acqua dei pozzi che ancora esistevano in quasi tutte le case ma che davano acqua quasi ovunque dichiarata «non bevibile».

La società distributrice, per far fronte alle necessità e sedare le proteste, aveva immesso nella canalizzazione acqua proveniente da una bealera che serviva ai canali irrigatori dei prati situati sulla sinistra del Sangone, sotto Truna. Quando la cosa venne risaputa si aprirono le cateratte delle accuse contro la società, si videro casi di tifo ovunque, si indirono crociate contro i microbi e si mise in croce anche l'amministrazione comunale rea di mancata tutela della salute pubblica. Della cosa si occuparono tutti: giornali, giunta, consiglio comunale, prefettura, uffici d'igiene, società politiche, circoli ricreativi, associazioni scientifiche; tutti, insomma, [illegible] finchè il Municipio presentava una denuncia in piena regola al Procuratore del Re contro la Società. Finalmente, dopo settimane di dispute e di parole grosse, la commissione prefettizia [illegible] la deficienza d'acqua si poteva erogare pure quella della bealera, previa filtrazione attraverso l'hanna [illegible] per un trattamento al percloruro di ferro. Dopo tale decisione che metteva a dormire i bacilli, i torinesi continuarono a bere acqua che, dopo il trattamento al percloruro, si inquinava nelle vasche poste sotto il tetto delle case, nelle quali non raramente, in occasione della prescritta pulizia non sempre annuale, come avrebbe dovuto essere, si rinvenivano i resti di gatti vuoti di topi con il contorno dei sudiciume depositato dall'acqua che vi scalava e passava. Finchè si venne alla presa diretta, ma dopo parecchi anni.

La questione del ponte interessava per essa, è vero, tutta la cittadinanza, ma a battagliarvi intorno direttamente c'era un pubblico tutto speciale. Si trattava di sostituire il famoso ponte sospeso che, attraversando il Po, univa il corso Vittorio Emanuele al tratto di viale che porta al monumento della Crimea. Si trattava di scegliere fra due progetti in muratura e uno in metallo presentato dalle Officine di Savigliano. Si occupavano con fervore della cosa oltre, s'intende, l'Amministrazione comunale, il Circolo degli Artisti, la Società Ingegneri e Architetti, ingegneri e architetti personalmente, col solito contorno di circoli grandi e piccoli e di lettere ai giornali, allora molto in voga, da parte di quei bei tipi di assidui che sarebbero morti di crepacuore se non avessero potuto far conoscere il loro alto pensiero a proposito e a sproposito. In prima linea, bisogna notarlo, lottavano i canottieri e gli amici del canottaggio i quali invocavano a gran voce il ponte ad una sola arcata per liberare il fiume da ogni ostacolo e lasciare libero campo allo sport del remo. Essi, perciò, si erano schierati a favore del ponte in ferro che era a [illegible]; la unica o per il quale lottavano anche coloro che si preoccupavano della spesa in quanto, dei tre progetti in lizza, era quello che costava meno: 1.120.000 lire, mentre per quello allestito dal Municipio il preventivo era di 1.350.000 e per quello Feria 1.550.000. In più la costruzione del primo era garantita in 18 mesi mentre per gli altri si richiedevano circa 5 anni. Fra i due litiganti fece anche capolino chi propose di sostituire il decrepito ponte, sospeso, che richiedeva ormai un vero trattamento da moribondo, con un altro dello stesso genere ma di ben altre proporzioni ricordando l'ottimo comportamento di quello che univa New York a Brooklin sul quale passavano [illegible] ben 600 treni al giorno. Pel ponte in ferro [illegible] Cappi e Sambuy. Dopo tanto discutere e tanto scrivere, la meglio l'ebbe il ponte in pietra. In sostanza non si voleva un ponte che avrebbe richiesto una periodica costosa manutenzione per essere mantenuto in condizioni di decenza e di sicurezza degne del luogo; non si poteva far sboccare lo splendido corso Vittorio Emanuele su un ponte di seconda mano; lo si voleva con quelle caratteristiche di grandiosità e di bellezza [illegible] quali Torino procurava di intonare tutte le sue opere pubbliche. Ed in base a tali considerazioni il Consiglio Comunale approvava la proposta della Giunta con 33 voti favorevoli contro 26 dati al ponte in ferro.

Terzo problema che teneva in movimento i [illegible] del 1893 era quello della fognatura. [illegible]

Per la vendita al minuto delle uova

[illegible]

Il cane del mugnaio

[illegible]

Prezzi della verdura

ORTAGGI. — Aglio secco, al minuto, al kg., L. 7,50; aglio (bianco e rosso) 4,30 - Asparagi 6,50 - Barbabietole: cotte 2,60, crude 1,35 - Biete da erbucce (erbette): in foglie 2,70, in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da costa 1,00 - carciofi, cad. 1,20 - Carote, al kg., 2,80 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozze 2,80 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli: cappucci 2,10, id. rape 2,10, id. verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,00, dai 5 ai 7 cm. 4,40, dai 7 ai 12 cm. 2,90, superiori ai 12 cm. 2,50; cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,80 - Cipolline per uso industriale 2,90 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,50, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60; fagiolini senza filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali 3 - Insalate di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,80; di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grossi e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceti e rossi 4,50 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10; freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,50 - Rape 1,10 - Ravanelli 2,90 - Scorzonera 1,10 - Sedani da coste normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70; con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,80 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

Per la prenotazione della marmellata

Dal 5 al 10 corr. i consumatori che ne hanno diritto, e cioè i ragazzi inferiori agli anni 18 ed i vecchi oltre i 65, potranno prenotare la razione di marmellata loro spettante presso i negozi autorizzati, mediante la consegna della cedola di prenotazione XXV corrispondente ai tagliandi n. 77 e 78 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in vigore. Le cedole ritirate dovranno essere versate dall'esercente all'Ufficio Annonario Comunale entro il 13 c. m.

MEO E' GELOSISSIMO

Le due rivali

Gina B. è piccolina, bruna, con un nasetto furbo ed è «costa» irrimediabilmente «cotta» di un giovanetto che — per non far eccessivamente rimuginare — chiameremo qui con il nome poco comune e niente affatto romantico di Crescenzio.

Crescenzio (abiti, abitini) è pure amato da un'altra fanciulla, amica di Gina, la signorina Lidia, bionda, formosa e delicata, da madre natura benigna, di un certo incantatore.

***

Gina ha fatto economie sui tagliandi del pane, ha comperato gallette, è riuscita a persuadere la madre di una ragazza non ancora diciottenne e ad aver marmellate. La casta le ha portato un abito nuovo che — come dicono le donne — è proprio un amore. Ha imparato a suonare al piano «Ma l'amore no». Scriverà un biglietto al bel Crescenzio.

«Caro — dice il biglietto — perchè non vieni a casa mia oggi alle cinque? Ti offrirò una merenda sublime, nuova, indimenticabile. Un mio antico compagno di scuola ora ufficiale di marina mi ha portato delle sigarette prodigiose. Ti aspetto oggi sicurissimo. Ciao, ciao da Gina».

Sono le tre. Gina chiama il piccolo Meo, un ragazzetto decenne, e gli consegna il biglietto che egli dovrà recapitare a domicilio del bel Crescenzio.

***

Sono le quattro: la bionda Lidia, rivale di Gina per via di Crescenzio, è seduta in una gelateria del Valentino con il piccolo Meo, che ha incontrato poco prima per la strada. Sanno al terzo gelato che la ragazza offre al ragazzino. Al quarto Meo scatta: consegna il biglietto che ha in tasca (il biglietto di Gina) e ne prende uno nuovo: quello di Lidia:

«Carissimo — dice questo — sono al Valentino e ti aspetto. Vieni subito. Tua Lidia».

Poco dopo Crescenzio legge le poche righe invitanti. Dà due lire a Meo (una giornata d'oro per il ragazzino) e parte diretto al Valentino.

Il ragazzino gira sui tacchi, ritorna a casa e per tre cinque [illegible] rivela alla cugina Gina [illegible].

***

Nella gelateria, al Valentino, è avvenuta la «spiegazione» tra le due rivali una mezz'ora circa dopo. Quando le due ragazze, con il bel Crescenzio, si sono allontanate, un ragazzetto è rimasto. Arditissimo, il solito Meo che aveva assistito di nascosto, la scena. Ha messo le cinque lire sul banco: «Mi dia un gelato gigante», egli ha ordinato con voce squillante.

Diverbi tra lavoranti per motivi di lavoro

Due piccoli contrasti, hanno avuto ieri antipatici epiloghi. Il primo è accaduto in una sartoria di via Santa Croce. La signorina Maria Bolognesi fu Giuseppe, di 44 anni, abitante in via Valprato, si trovava appunto nel detto laboratorio quando, per motivi di lavoro, veniva a diverbio con tale Gaetano Spandura che la colpiva con un ombrello. In conseguenza delle ferite riportate la Bolognesi si recava a [illegible] San Giovanni ove era medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Pure per motivi di lavoro la domestica Angela Cerrai fu Oreste, di 50 anni, abitante in via Sant'Ottavio 45, veniva picchiata dall'operaio Vittorio Pucchiolo, riportando lievi ferite pure medicate al vecchio San Giovanni.

Si affaccia al balcone e, colto da capogiro, precipita dal quarto piano

Ieri sera, poco dopo le 20, il signor Domenico Jellano di Vincenzo, di 40 anni, abitante in via Palestrina, si recava sul balcone della sua abitazione, sita al quarto piano della casa segnata col numero 44. Ciò che sia poi esattamente accaduto non è stato ancor bene accertato, sta di fatto che poco dopo un grido ed un tonfo hanno annunciato una grave disgrazia. Lo Jellano era precipitato nella via, ed aveva riportato gravi ferite. All'Astanteria Martini egli decedeva pochi minuti dopo il essere stato ricoverato.

La vendita della trattaglia agli esercizi pubblici ed alle convivenze, ha luogo nel negozio di piazza Carducci 24.

L'avvelenata di Villastellone

Sublimato o arsenico mescolato al purgante?

Mentre le indagini proseguono per accertare la qualità e l'origine del tossico che provocò la morte della povera Inez Tripoli in Gariglio, residente a Villastellone, sulla scorta delle osservazioni effettuate dal medico, accorso a prestar soccorso durante la crisi che doveva avere conseguenze fatali per la povera donna, si può avanzare l'ipotesi che nel bicchiere di solfato di magnesia che doveva servire da lassativo, inavvertitamente o per trascuratezza, fossero dei residui — assai abbondanti a giudicare dalle conseguenze — di sublimato o di arsenico. Infatti, tutto quanto la vittima, durante l'inizio della crisi, avrebbe dichiarato al medico — di aver cioè notato che il cucchiaino che aveva servito a mescolare la pozione era diventato nero — avvalora l'ipotesi. Il solfato di magnesio, anche in dose maggiore alla quantità che fu usata dalla famiglia Gariglio, non provoca il fenomeno di annerimento di un cucchiaio. Ciò si può verificare soltanto quando al solfato di magnesio sia mescolato uno dei suddetti veleni.

La bandiera di Lepanto sventola in San Domenico

Oggi si è celebrata nel tempio di San Domenico la festa di San Pio V, il pontefice domenicano che indisse la grande crociata che ebbe il suo epilogo vittorioso a Lepanto nel 1571, e nella quale lavorò per la prima volta la stessa campagna una piccola flotta da combattimento italiana, guidata da Emanuele Filiberto, sotto il comando di Andrea Provana da Leinì e che tanto si distinse. Fu nella battaglia di Lepanto che nacque la prima gloria della marina da guerra italiana che già doveva così magnificamente affermarsi sino ai nostri giorni. Oggi durante le solenni funzioni celebrate con grande splendore in San Domenico, sventolava all'altare maggiore il grande ricco stendardo vittorioso che sventolò sulle galee di Casa Savoia nel trionfale giorno del 7 ottobre 1571. E furono quindi fatte particolari preghiere perchè la vittoria arrida sempre ai nostri soldati, in terra, in aria e in mare, come quando Emanuele Filiberto ed Andrea Provana erano al comando della nostra flotta e delle nostre forze armate.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	16	33
MILANO	16	17	35

IL SOLE sorge domani giovedì 6 maggio (126-239) alle ore 6,12; tramonta alle 20,39. La **LUNA** spunta alle 7,49 tramonta alle 22,43.

L'OROSCOPO DEL 6. — La congiunzione della Luna e di Saturno in quadratura con Marte, che avrà luogo oggi, ci annuncia contrattempi, difficoltà d'ogni genere e seri incidenti generati dall'impulso. Conoscere evitare ogni nuova intrapresa e non esporsi a rischi inutili.

(Mario Segato)

L'OSCURAMENTO ha inizio alle 21,30 e termine alle 5.

I SANTI DEL 6. — S. Benedetta, S. Prudenza, S. Giovanni apostolo Evangelista, beata Violante Pellesta di [illegible] clarissa.

FUNZIONI DEL 6. — Quindici giovedì dedicati a S. Rita; a S. Rita: 10 Messa, coroncina, fervorino, benedizione; 16 rosario, coroncina, benedizione; a S. Secondo: 9 Messa, coroncina, fervorino, benedizione; 17,30 rosario, coroncina, benedizione; a S. Teresa D. C.: 9 Messa per i soldati; a S. Tommaso: 9 Messa in onore del S. C. di Maria, preghiere per gli iscritti alla Pia Unione, 20,30 [illegible] Mariano con predica del P. Baratelli - San Francesco d'Assisi: 10 funzione in onore di S. Rita; 11 in onore di S. Teresa D. G.

FIERE DEL 6. — Fenestrelle, Santena, Strambino, Romano, Bernezzo, Barcenigi, Sommariva Bosco, Ghemme.

La festa della Santa Sindone e l'interessamento del Giappone

Un solenne corteo che non si farà

Nella Real Cappella della Santa Sindone si è celebrata stamane la festa liturgica della sacra e insigne reliquia, con l'intervento ad una delle sacre funzioni anche del Cardinale Arcivescovo che vi celebrò la Messa alle 11. Il teol. Caramello, dotto cultore della Real Cappella, disse l'ultima Messa. E' noto il vasto interessamento che la S. Sindone ha sempre destato e desta nei torinesi. Le funzioni sono celebrate ancora nella Real Cappella, magnifico lavoro architettonico del Guarini, ma la preziosa reliquia già da quasi tre anni è stata portata via dal suo altare ben difesa da robusta inferriata, e collocata in luogo ben sicuro da qualsiasi possibile offesa aerea, luogo che è conosciuto soltanto dalla Famiglia Reale Sabauda, dal Cardinale e dai custodi della reliquia stessa; e vi rimarrà sino alla conseguimento della vittoria.

Intanto ad uno dei più attivi tra i cultori della S. Sindone è pervenuta una lettera del Barone Ishii di Tokio, il quale informa come anche nel Giappone si diffonde sempre più la conoscenza ed il culto della reliquia sacra e che un gruppo di cultori di essa è costituito e si raduna, coll'intervento anche di qualche missionario italiano, per studiare i problemi sindonistici e diffonderne la conoscenza, concorrendo così anche alla maggior conoscenza dell'Italia e di Torino. Lo stesso Barone Ishii ha divulgato alcuni studi da lui compiuti sulla preziosa reliquia. Egli aggiungeva che il 4 maggio sarebbe stata celebrata a Tokio la festa della S. Sindone.

A Torino sono due le chiese nelle quali si celebra la festa: la R. Cappella e la R. Chiesa del Santo Sudario: in questa la festa sarà celebrata domenica 9 maggio, ma il solenne corteo dal Sudario alla R. Cappella, solito a farsi in tale occasione, domenica non si farà.

Feste a Santa Maria di Piazza

Nella chiesa di S. Maria di Piazza in via S. Maria, sarà, nei prossimi giorni, celebrata la festa di N. S. del SS. Sacramento preceduto da un triduo di predicazione eucaristica.

I fedeli che si recano nella chiesa possono ammirare una bella tovaglia che reca, nel mezzo, la scena della istituzione dell'Eucaristia, lavoro in pittura ed a punta d'ago, con ai lati quattro angeli che raffigurano l'adorazione, la espiazione, la propiziazione ed il ringraziamento.

Nuovo Ufficio postale in corso Regina Margherita

Dal 1° maggio è stato istituito in Torino un nuovo Ufficio postale e telegrafico di 1ª classe, con sede in corso Regina Margherita 143, con la denominazione di «Torino Succ. 42 Maria Ausiliatrice». Tale ufficio è abilitato a tutti i servizi postali e telegrafici.

Mortale investimento sul ponte Regina Margherita

Ieri pomeriggio, poco dopo le 12, un gravissimo investimento automobilistico è avvenuto sul ponte Regina Margherita. L'operaio Aliero Rizzato di Giovanni, di 42 anni, abitante in corso Italo Balbo 104, transitando su detto ponte era urtato e gettato a terra da un autocarro. Subito soccorso e trasportato alle Molinette, i sanitari riscontravano al poveretto numerose fratture compresa quella della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima. Due ore dopo il Rizzato, senza aver ripreso conoscenza, è deceduto.

Seguendo la Cronaca

MAGO DELLE SCARPE rimodera calzature applicando sughero ortopedico; allarga, allunga, cambia colore. Compra scarpe, vestiti, biancheria, impermeabili, ecc. Via Bertola 34

ANTICHITA' COMPRO Obola, M. Vittoria 29, Tel. 40.848

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 Varietà - attrazioni. **DE LAUDE:** ore 21: Aria varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA La due si adire meglio (Dadi Montano, Ninchi, Campanini) Due Angeli di paradiso. Ult. 21,30 **AMBROSIO:** Il nemico (Evi Maltagliati, P. Barboni, L. Pavese) e Doc. «Volpi argentate». Ult. 21,50 **CORSO:** «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. Luce 21,20. Film 21,40 **AUGUSTUS:** «Redenzione» Ferrari. **BALBO** «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin e Michèle Morgan. **IDEAL:** Per la sua felicità (Film Calonne) e Comp. riv. Stella Forci. **STATUTO:** «Don Cesare di Bazan» con Gino Cervi, Anneliese Uhlig. **Nazionale** «Colpi di timone» Govi. **DORIA:** «Kermesse eroica» Rosay. **TORINO:** «Il fanciullo del West». **ALPI:** «Sangue viennese» di Forst. **C. ALBERTO:** «Sangue viennese». **V. VENETO:** Arrivano i gangsters italiano Verso l'amore, Söderbaum. **ITALIA:** «Ave Maria» B. Gigli. **IMPERIALE:** Prigioniero di Gorni. **AQUA:** «Knock-out» e varietà. **TORINESE:** «Labbra serrate». Ult. **VINZAGLIO:** «Le due tigri» Girotti. **PALERMO:** «La maestrina» Denis. **Olimpia** Verso l'amore, Söderbaum. **ROMANO** Prostoi, ragazze e Var. **SAVOIA:** Avventura di una notte. **REX:** «Tradizione di mezzanotte» V. Romance, Flamant. Ult. 21,30

TRADIZIONE DI MEZZANOTTE
il gioiello che trionfa al REX
si replica ancora oggi e domani, a richiesta generale.
Viviane ROMANCE
la deliziosa protagonista conquista ancora ammiratori. E' sempre utile vedere il film a partire dall'inizio.

GHEPEU'... - GHEPEU'...
ha avuto il suo grido sinistro strozzato in gola dall'attuale successo del Rex.
GHEPEU'... - GHEPEU'...
si spiegherà sullo schermo del Rex a partire da venerdì, è presentato da Film-Unione.

CINEMA DORIA
UNICHE STRAORDINARIE
rappresentazioni di
«LA KERMESSE EROICA»
Françoise Rosay, Alerme, Jouvet
Il film non ancora superato.

LABBRA SERRATE al TORINESE
Domani «Fedora» (Ferida, Nazzari)

TORINO: «Il fanciullo del West»
con Macario, Elli Parvo.

NAZIONALE: «Colpi di timone»
con Gilberto Govi, Dina Sassoli.

COMUNE DI TORINO

4 Maggio 1943-XXI
NATI 19
MORTI 16
MATRIMONI 33

STATO CIVILE

4 Maggio 1943-XXI

Ordine Carmela m. Ferris, a. 55, da Mondello Mont., casalinga, v. L. Bazzani 5 - **Musio Angelo** fu Giuseppe, a. 81, da Lanzafrondo, pensionato, str. Falcolizo 201 - **Castellero Franco** di Giovanni, a. 24, da Torino, v. Moncalieri 410 - **Chiolla Giuseppe** di Carlo, a. 55, da Torino, benzinaio legno, v. Cuneo 5 bis - **Vaudagnotto Felicita** ved. Gios, a. 73, da Torino, casalinga, v. Borgo de' Baldi 1 - **Melagnino Paolo** di Francesco, a. 31, da Palazzolo, calzolaio, c. Mediterraneo 22 - **Magnoni Ida** fu Felice, a. 31, da Trino, casalinga, v. della Rocca 11 - **Menchini Maria** suor **Maria Rosaria**, a. 32, da Segno, suora, Osp. Cottolengo - **Cotta Teresa** ved. **Barello**, a. 87, da Favria Canavese, tessitrice, Osp. Cottolengo - **Gardonio Domenica** fu Giuseppe, a. 46, da Torino, casalinga, Osp. S. Vito - **Regolo Emanuele** di Leonardo, a. 8, da Torino, Osp. Cottolengo - **Parone Francesco** di Antonio, a. 25, da Albenga, armaiolo, Osp. Militare - **Sotto Piera** di Alfonso, m. 3, da Torino, Osp. Infantile - **Apra Carola** ved. **Pirati**, a. 83, da Montalto Dor., casalinga, 14, Ospizio - **Melinengo Giuseppina** ved. **Marocco**, a. 83, da Fubine, casalinga, Osp. Cottolengo - **Chiesa Giuseppe** fu Tommaso, a. 67, da Torino, bracciante, Ricovero.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Audisio Balbino, impiegato, **Bertolotto Maddalena**, impiegata.
Barbin Bruno, aggiustatore, **Gaspare Giorgia**, sarta.
Bellusso Luciano, tessitore, **Bertolina Olga**, operaia.
Barra Giovanni, calzolaio, **Alberini Carolina**, magliaiola.
Bianco Gaspare, motorista, **Pasquini Giuseppina**, filatrice.
Bonacchi Bruno, impiegato, **Bartolini Aide**, impiegata.
Borsello Teobaldo, carrettiere, **Gabra Elena**, ciclatrice.
Bovero Giuseppe, viaggiatore, **Verlumini Erica Dolores**, commessa.
Carboni Luigi, disegnatore progettista, **Popagni Elisabetta**, impiegata.
Chiaberto Angelo, cornitore, **Albenga Andreina**, impiegata.
Dumarchi Lorenzo, lattoniere, **Fena Ebria**, sarta.
Cauco Giuseppe, operaio, **Palazzo Maria**, infatia.
Pinelio Diogene, saldatore, **Vanghetti Maria**, infermiera.
Forte Guido, meccanico, **Ferroglia Francesca**.
Mairano Aldo, panettiere, **Re Fiorina**, sarta.
Monici Mario, falegname, **Gallo Emilia**, operaia.
Palverini Renzo, impiegato, **De Grada Caterina**, legatrice libri.
Pozzo Araldo, modellatore ulrico, **Surra Renata**, operaia.
Rivetta Albino, elettricista, **Martina Francesca**, impiegata.
Ruffino Ezio, medico chirurgo, **Aloi Caterina**, insegnante.
Silani Dionigi, meccanico, **Janna Iside**, operaia.
Tolomelli Parsifal, panettiere, **Serafino Angela**, operaia.
Valo Angelo, impiegato, **Ponta Caterina**.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Stellanone Roberto, Balza Mirella, Passanti Chiara, Borella Evelina, Baldone Angela, Giorelli Giovanni, Panzera Alda, Iannace Marisa, Martinelli Enrico, Cornaglia Stefano, Sodero Loredana, Gibbin Gianfranco, Bolzi Rita, Bergagna Franco, Fontanone Luciana, Fasparro Luigi, Omelli Loriano, Noto Renato.

Scontro fra un tram ed un autocarro in corso Altacomba

Stamane, poco dopo le ore 8, un tram della ventiduesima linea mentre percorreva via Nicola Fabrizi, diretto verso il centro, si scontrava, in corso Altacomba, con un carro che procedeva a forte andatura. Rovinio di vetri, rumore di ferraglie ed anche un po' di panico sulla vettura. I suoi passeggeri, a quanto ci risulta, non hanno riportato danni.

RADIO

Mercoledì 5 Maggio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: musiche di Beethoven, dirette dal maestro Tullio Serafin; — «Mamma», tre atti di M. Sierra.

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2, 283,3, 369,6, 420,8, 569,2. Ore:
17: Segn. orario - Giornale radio.
17,15: La canzonetta del Balilla e della Piccola Italiana.
17,35: Concerto della pianista Maria Luisa Canderolo.
18: Notizie a casa dei militari combattenti.
19,30: Notizie varie. Not. sportive.
19,35: Franco Ciarrocchi: Rubrica filatelica.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: ● Musiche di Ludwig van Beethoven, dirette da Tullio Serafin col concorso del soprano Gabriella Gatti. 1. Egmont, introduzione; 2. Le creature di Prometeo; 3. Fidelio: Ah, spene, brilli ancor; 4. Leonora, n. 3, introduzione. Il programma si apre con una delle più celebri pagine scritte da Beethoven, Egmont, martire della libertà del Belgio, è protagonista della celebre tragedia di Goethe, per la quale Beethoven scrisse la musica di intermezzi e melodie e questa famosa introduzione. Seguono le musiche scritte dal grande di Bonn per un balletto allegorico eseguito alla «Scala» nel 1801, musiche ancor oggi freschissime e che interessano soprattutto i beethoveniani (in queste pagine troviamo alcuni temi della «Eroica»). Poi l'aria di Leonora nel «Fidelio», che è una delle più sublimi pagine della musica drammatica, espressione del proposito di Leonora di volare anche sino al sacrificio, pur di trarre il marito a salvamento. E infine la terza delle «introduzioni» da Beethoven scritte per la «Leonora», in una magnifica sintesi della ... (come del resto anche per le altre due) il carattere del dramma di Leonora. I temi del «lamento» e della «speranza» si espandono in luminosa bellezza durante tutta la pagina, che si conclude nella espressione di un ardente impeto di amore. Giova aggiungere che questo concerto segue e completa la trasmissione testè conclusa, del ciclo delle nove sinfonie beethoveniane.
21,20: ● «Mamma», tre atti di Martinez Sierra (La tramaia). Interpreti: Stefania Piumatti, Nerina Bianchi, Celeste Marchesini, Miss M. Mari, Nella Marcacci, F. Farese, G. De Monticelli, L. Grossoli, G. D'Angelo, R. Parisi, A. Pellini, W. Tincani. (Come ne dà chiara indicazione il titolo, protagonista di questa commedia — la migliore, forse, di Martinez Sierra — è una madre. Mercedes, Castel, non, nel momento in cui la vicenda ha inizio, nè sposa nè madre esemplare, forse più per cause estranee che per volontà propria. E' però senza peccato, anche se tutta la seduzione l'attraggono e la insidia di un ignobile ricattatore la minaccia. Poi Mercedes si trova nelle spire di questo drammatico conflitto, e abbandonarsi al peccato o volgere ogni suo pensiero, ogni sua volontà, tutta sè stessa, insomma, ad essere finalmente madre affettuosa e consapevole dei suoi doveri, verso i suoi due figli, prima trascurati. In questa dolcissima poesia materna, tutto si irradia la bella commedia).
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 17 alle 20 (vedi progr. A).
20,30: Radio famiglia.
21,5: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme.
21,35: Orchestra classica.
22,5: Cronache di guerra da Berlino di Cesare Rivelli.
22,15: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
22,45: Giornale radio.

Giovedì 6 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2, 283,3, 245,5, 420,8, 569,2. Ore:
7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: S. Orario. Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Parole di ufficiali ai soldati: ten. col. Ugo Maraldi: «Conoscere il nemico».
12,30: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini.
13: Segn. orario. Giornale radio.
13,10: Musica sinfonica.
13,25: Trasmissione per la Germania. Musiche italiane dirette dal maestro Tito Petralia. (Collegato scambio con la Reichsrundfunk G.).
14: Giornale radio.
14,10-15: Musica varia (Pubblic.).

PROGRAMMA B: Onde metri 221, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi programma A).
13,10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme. Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

PASSATEMPO

RECORDI STORICI

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, da inscrivere in senso orizzontale, nella casella distinta col numero corrispondente. La lettura delle frase si fa in senso orizzontale.

A) 3 2 5 4 10 9 = Poema epico di Virgilio
1 8 6 11 = Sistema di monti, spaziante dalla pianura padana alla valle del Danubio
7 = Augusto
B) 11 6 7 2 = Si contano a dozzine
4 8 9 10 = Hanno un lacrie
5 1 3 = Le consonanti di Mosca
C) 8 1 5 6 4 = Un bel libro del De Amicis
10 7 11 = Magico appello lanciato dai naufraghi negli recenti conviti
2 9 = Dottore
3 = In chimica, idrogeno
D) 1 7 2 5 8 = Il suo duomo è la più perfetta opera del l'architettura gotica in Italia
9 6 11 3 4 10 = Il flagello di Dio. Nella leggenda tedesca dei Nibelunghi, Marito di Crimilde
E) 4 2 1 8 6 10 11 = Albero alto, pregiato per la tutta pregiata prodotto dal largo fogliame
3 9 5 7 = Tale la montagna sopra l'altitudine di 2500 m.
F) 10 1 6 8 4 = Sapori
2 5 3 7 = Le più vecchie fra le marchine
9 = Levante

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

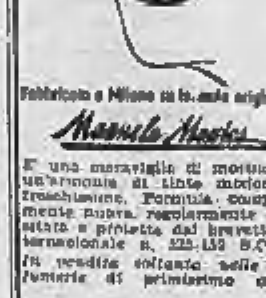
Parole incrociate

P	O	L	S	O	■
A	R	T	E	■	O
O	C	A	■	R	R
L	O	■	C	A	I
O	■	R	A	D	E
■	M	A	N	I	N
C	■	I	O	O	T
O	D	■	E	S	A
S	U	A	■	A	L
T	A	I	O	■	I
A	I	O	L	A	■

Frin

Pasqua negli stabilimenti industriali

In questi giorni, in parecchi stabilimenti industriali della città, si svolge una benefica azione religiosa che si propone di preparare i lavoratori all'adempimento del precetto pasquale. La funzione religiosa pasquale si svolgerà nelle chiese parrocchiali.



Fabbricato a Milano su la formula originale di Manuela Mazzini
E' una meraviglia di modernità, un'armonia di tinte moderne e freschissime. Formula completamente nuova, regolarmente depositata e protetta dal brevetto internazionale n. 425.152 S.G.D.G.
In vendita soltanto nelle profumerie di primissimo ordine

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

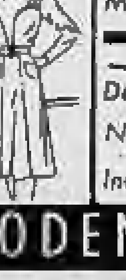
L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni* postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZA ecc.
Cura a base vegetale Metodo F. Bada Studio Med. Malattie Stomaco Intestino Via S. Tommaso 21, Torino, tel. 43.676. Visite 10-12; 15-17. - A. P. 6086 2-2-10

Una lama non affilatissima e di tempera scadente, inclina il pelo e lo recide in senso obliquo, dando luogo ad una rasatura dolorosa ed imperfetta. Eliminate questo svantaggio usando la lama Palmolive prodotta con acciaio svedese temperato elettricamente.
Tagliate il grasso antirughe dal filo della lama.
UN PENNELLO QUALUNQUE, UN RASOIO QUALUNQUE... MA UNA Buona LAMA!
PACCHETTO DA 10 LAME LIRE 6
Lama PALMOLIVE

BUONO Da spedire a Libreria "MINERVA" in Torino - Via Sacchi, 26 - per un campione di modelli stampati
L'afflusso del campione completamente gratis è limitato alle città di: Alba, Alessandria, Asti, Biella, Bra, Casale M., Chieri, Chivasso, Cirié, Cuneo, Cuorgnè, Fossano, Moncalieri, Novara, Pinerolo, Rivarolo C., Rivoli, Saluzzo, Santhià, Savigliano, Settimo T., Torino, Vercelli

MODENUOVE presenta ogni stagione la raccolta di 130 MODELLI
Desiderando la rivista, Vi prego inviarmi il campione gratuito.
Nome ....
Indirizzo ....
MODENUOVE si vende ora a lire 16,50 - compreso recapito - Si raccomanda di spedire il BUONO entro domani.

Appendice di STAMPA SERA Puntata N. 55

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

***

Da Roma e da Macerata erano giunte e continuavano a giungere lettere e telegrammi: un giorno telefonò a lungo il presidente del Consiglio; e ne raccolse la telefonata Manfredi. Venne in camera e riferì a Gigi ciò che gli era stato detto; soggiunse:

— Mi pare indispensabile che tu vada: ho assicurato sua Eccellenza che parteciperai al Consiglio dei ministri.

Anche la mamma, anche Cecilia dissero:

— E' giusto, bisogna che tu vada.

— Io! — protestò Gigi. — Io lasciare la mia mamma ancora a letto malata...?

— Se vuoi, scendo; e mi metto a ballare per farti tranquillo.

Egli esitava come se un oscuro presentimento lo avvertisse che se avesse lasciato Nervi, la casa sarebbe rovinata sopra i suoi cari. Forse lo zio Manfredi capì, perchè disse:

— Non si tratta di allontanarti per un mese e neppure per una settimana. Parti dopo domani a sera, lunedì; e la mattina di mercoledì sei già a casa.

— Due notti in treno, povero figlio, — sospirò la mamma — dopo tutte le altre che ha perse per me!

— Il capo del Governo — rispose Manfredi — gli manda la carrozza ministeriale; dormirà meglio che nel suo letto.

Gigi parve rassegnarsi:

— Allora telegrafo a Valerio Narelli che ne approfitti per venirmi a prendere.

— Sì, — disse suo zio — intanto io sto qui e puoi essere tranquillo. Quando ritorni... partirò io.

Vide scendere l'ombra sui volti di sua sorella e di sua figlia; soggiunse:

— Bisogna pure che vada finalmente a rassicurare la persona Luca che ha tanto pregato e sofferto, e anche Betto Ricozzi e gli altri che sono stati in pena.

Anna Pia sussurrò:

— Quasi mi rincresce di guarire...

E lui:

— Ma ritorno; e passiamo insieme le feste di Natale.

— Anche Capodanno, papà; ti prego. — Cecilia aveva gli occhi pieni di lagrime; il babbo la baciò rispondendo:

— Sì, anche Capodanno. E poi ci vedremo spesso spesso a Roma, quando la zia sarà perfettamente guarita e potrete con comodo portare la casa laggiù. Vi lascio anche la signora Annetta.

Gigi partì la sera in compagnia di Valerio. Il più caro dei suoi amici doveva diventare, anzi era già il suo capo di Gabinetto al Ministero della Istruzione; avevano molte cose da dirsi, molti disegni da comunicarsi: parlarono a lungo prima di coricarsi.

Ripresero il loro colloquio alla Minerva, prima e dopo il Consiglio dei ministri; cenarono insieme al Caffè della stazione; poi Gigi ripartì per Nervi.

Dormì abbondantemente tutta la notte; ma alla stazione di Santa Margherita si svegliò di soprassalto con la sensazione che la mamma lo avesse chiamato con un grido. Gli parve presentimento e l'ansia lo invase; reagì, si sforzò di essere calmo; ma gli pareva che il treno corresse troppo lento, che la galleria sotto il promontorio di Portofino non finisse più, che troppa gente salisse a Recco.

A Nervi, prima che il treno finisse di fermarsi, aprì lo sportello e saltò giù: vide da lungi venirgli incontro il domestico per togliergli di mano la valigia; gli parve turbato, gli domandò ansiosamente:

— Come sta la mamma?

— Bene, Eccellenza. Ha passato una buona notte.

Come se in quei pochi minuti l'ansia avesse logorate le sue ultime energie, Gigi si fermò in sudore, felice, ma stremato. L'altro seguitò:

— Ieri la signora marchesa si è alzata per mezz'ora; poi la signora marchesa ha chiesto di coricarsi.

— Si è stancata?

— No, Eccellenza: anzi ho saputo che oggi starà alzata un'ora intera e che il marchese Guido verrà a cantare una romanzina.

Gigi sorrise, ma disse:

— Non chiamarmi Eccellenza; chiamami professore come prima.

— Sì, Eccellenza!

— E' venuto qualcuno ieri?

— Il signor marchese Verlesi, il signor pittore Dardinelli. La signora contessa Sarlara ha mandato un bel mazzo di fiori alla signora marchesa Anna Pia.

Non era il primo; Gigi lo sapeva; e sapeva che, quando la mamma era malata, Nora aveva telefonato ogni giorno per chiedere notizie.

Però: «Bisognerà pure che una volta tanto la telefoni per ringraziarla e [illegible]... se non per altro».

Manfredi ritornò a Nervi per Natale e fu gran festa, sebbene Anna Pia anche quel giorno si levasse soltanto per un'ora.

Prima di Capodanno venne da Macerata anche Luca, il vescovo, ma ripartì col fratello il secondo giorno dell'anno nuovo; era sabato; la sera del lunedì partì anche Gigi e prese possesso del suo Ministero.

Durante tutto il gennaio egli lasciò Roma a mezzogiorno del sabato, per passare la sera ed il giorno seguente a Nervi, e ripartirne la notte della domenica.

Poi la mamma gli disse:

— Così ti stanchi troppo e non abbiamo quasi il tempo di accorgerci della tua presenza. Preferiamo che tu venga ogni due settimane, ma per fermarti tutto il sabato e la domenica.

Guarita perfettamente non era; ella aveva bisogno di infinite cautele e si sentiva così fragile che bastavano due passi in fretta per darle batticuore e vertigine; ma era cominciata la piena convalescenza, e c'erano giorni, se il sole irradiava il giardino e faceva tepida l'aria, in cui aiutata da Cecilia e dalla signora Annetta scendeva le scale e si adagiava sulla poltrona sotto una palma, coperta di scialli, coi piedi nel sole. Portava in testa un fazzoletto di seta annodato alla nuca perchè i capelli le cadevano a ciocche; li fece tagliare; ricrebbero, le si arricciarono sotto il fazzoletto, più fitti ma più scoloriti.

La prima volta che il pittore Dardinelli la vide a testa nuda, la guardò in silenzio come soleva contemplare un quadro o una bella statua; non sorrise, ma disse:

— Dovete permettermi di fare uno schizzo. Non vi domando di posare: vi stancherebbe.

Il bel volto impallidito le si era allungato con una espressione di pensosa soavità, fatta più spirituale e quasi luminosa dalla corta capigliatura tutta riccioli d'oro commisti al rame e all'argento.

«Leonardo — pensava Baccio — Sant'Anna l'avrebbe immaginata così».

Ci si provò anche Guido Verlesi a ritrarre il volto della marchesa Anna Pia; ma quando mise a confronto la sua «testa» con quella dipinta dal Dardinelli, sospirò:

— Ecco la differenza che passa tra un vero artista e un dilettante. — Soggiunse, e Cecilia capì la sua melanconia e ne ebbe una fraterna pietà: — Qualunque cosa io faccia, sarò sempre un dilettante.

E gli pesava sul cuore l'eterno suo cruccio di essere vissuto invano, cioè senza creare e senza amare.

A poco a poco ritornava a villa Foschieri la vita di un tempo: soltanto vi mancava Gigi e vi partecipava per troppo breve tempo. Cecilia di tratto in tratto pensava, e l'amarezza le incideva profondamente gli angoli della bocca:

«Chi sa se mentre io sono qui a curare la sua mamma, lui a Roma non si goda la vita con la sua amante».

Avrebbe pur voluto sapere dove fosse Nora in quei giorni; non ignorava che durante la malattia della mamma spesso ella aveva chiesto notizie, e che nei primi tempi della convalescenza aveva mandato magnifici mazzi di fiori; poi più nulla. Dunque non era a Nervi e forse nemmeno a Genova: dov'era? Ma sdegnava di domandare a chi avrebbe potuto rispondere, e tanto più avrebbe sdegnato di chiederne a Guido se avesse pensato che egli era il fratello di quella donna; ma non ci pensava mai o quasi, tanto gli pareva staccato e lontano da lei, sebbene avesse gli stessi occhi pieni di fiamma e quella sua bocca sinuosa e ardente sullo splendore dei denti, che aveva fatto, e lei lo sapeva, la perdizione di tante donne.

(Continua)

STORIA DI UNA LETTERA

"L'immortale amata,, di Beethoven

Chi era la promessa sposa del grande musicista, alla quale fu inviata la lettera: la bella italiana cui dedicò il "Chiaro di luna,, o la contessina Brunswick?

La vie di Budapest, tra il 1850 e il 1860, vedevano ogni giorno correre qua e là una vecchietta strana e curva, che, ancora nascondeva qualcosa di signorile sotto gli antichi e poveri abiti. Entrava un momento in una chiesa, bussava alla porta di un palazzo aristocratico oppure, assai sovente, visitava le scuole infantili, prodigando consigli a maestri e alunni, senza curarsi del sorriso con cui venivano accolti. Talvolta, la si vedeva salir le scale del Ministero dell'Istruzione pubblica e protestare per una scuola non ancor aperta o per un locale mal scelto o per un insegnante accolto al posto di un altro. Infine, rapida e frettolosa, se ne tornava a casa e, sedutasi ad un tavolo sul quale si ammucchiavano i più diversi oggetti, riprendeva a scrivere le pagine delle sue memorie.

La vecchietta, che chiudeva così la sua lunga esistenza, aveva in altri tempi avuto una singolare fortuna: per quattro anni, era stata promessa sposa a Beethoven e a lei il grande musicista aveva inviato quella celebre lettera all'immortale amata, che è una sublime sinfonia d'amore accorato.

"Amami, oggi, ieri, domani....,

Ecco la lettera: «Il 6 luglio, mattino. - Angelo mio, mio tutto, mio io, poche parole soltanto [illegible]

e in questa bontà degli uomini, che sento di desiderare tanto poco quanto poco la merita... L'umiltà dell'uomo dinanzi all'uomo m'è intollerabile. Quando mi considero nell'insieme del mondo, che cosa sono? E che cos'è anche colui che si dice il più grande?... Tuttavia, vi è sempre l'elemento divino nell'uomo... Io piango al pensiero che prima di sabato tu non potrai avere mie notizie! Per quanto tu mi ami, io ti amo di più. Non ti nascondere a me! Buona notte: bisogna ch'io vada a letto presto. Ah, Dio mio! Così vicino e per così lontano! Non è forse un edificio celeste il nostro amore? Ed è anche solido come la volta del cielo».

«La mattina del 7 luglio. - Buon giorno! Al mio risveglio, le mie idee accorrono in folla verso di te, immortale amor mio, ora liete, poi tristi, e si domandano se il destino ci esaudirà. Io non posso più vivere che tutto con te, o non vivere. Sì, ho deciso di erra-

[illegible]

Nessuna indicazione

[illegible]

Giulietta Guicciardi. Un solo argomento sarebbe bastato: durante nessuno dei tre anni nei quali il Maestro era innamorato dell'italiana, le sue condizioni di salute gli permettevano un così faticoso viaggio, nè il soggiorno in una stazione balneare. Ci sarebbero molte altre buone ragioni: Beethoven non fu mai, con Giulietta, in un'intimità da consentire una lettera simile nè — date le condizioni della fanciulla, troppo superiori alla mia» come egli stesso ammise — poteva pensare a sposarla.

Bisogna cercare tra il 1806 e il 1810 l'epoca del nuovo e grande amore. Dopo il 1806, infatti, molte lettere del Maestro hanno traccia di una strana esaltazione romantica, di mistero, di progetti, di speranze. Il 2 maggio 1810, Beethoven chiedeva in fretta e furia ad un amico il certificato di battesimo. Poi le illusioni cessarono e la corrispondenza riprese l'antico tono di cupa tristezza. «Sembra che il matrimonio sia naufragato...» scriveva ad un amico. Il secondo romanzo d'amore era finito.

Il Thayer diceva di non poter determinare con certezza chi potesse essere l'immortale amata e solo proponeva, come ipotesi, una contessa, Teresa Brunswick; probabilmente a lei, che dimorava a Korompa, il 6 luglio 1807, Beethoven aveva scritto una lettera da Pystian, villaggio ungherese in cui le acque erano ritenute molto efficaci nella cura della sordità.

Alcuni dubbi

L'ipotesi del Thayer parve divenire certezza quando, nel 1890, una signora — celata sotto lo pseudonimo di Mariam Tenger — in un opuscolo intitolato «L'immortale amata di Beethoven» assicurava, sulla fede di personali comunicazioni fattele dalla contessa Teresa Brunswick, che proprio a lei era stata diretta la celebre lettera. [illegible]

[illegible] giunte sulle quali non era più possibile sollevare alcun dubbio.

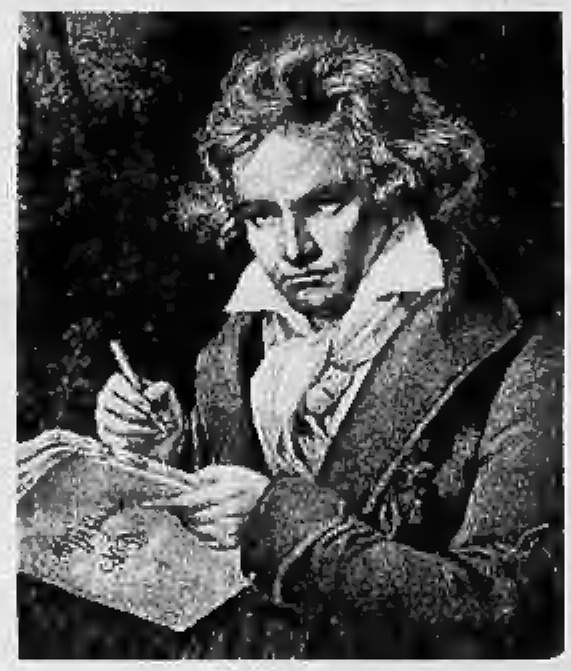
Una signora, figliola d'una amica d'infanzia di Teresa Brunswick, aveva narrato alla scrittrice la storia completa del fidanzamento della contessa col musicista. Le pronipoti dell'immortale amata avevano a loro volta consentito alla La Mara di pubblicare il manoscritto dei ricordi, confermando l'ipotesi del Thayer.

Le memorie, tuttavia, non fanno allusione a rapporti con Beethoven: si parla di molte cose anche futili e si accenna soltanto al grande Maestro, che pure ogni anno era ospite del Castello dei Brunswick e tanto amico della famiglia da poter scrivere a Francesco Brunswick: «Bacia per me tua sorella Teresa». Una sola frase si riferisce all'amore per Beethoven: parlando di un giovane, ricco ed elegante barone, che nel 1814 s'innamorava di lei e chiedeva la sua mano, dice: «Le premure del giovane m'avevano lasciata fredda: un'altra passione, prima, aveva consumato il mio cuore».

Quanta luce in questa frase così semplice! La vecchia signora, abbandonata e sola, vuol distrarsi scrivendo la storia del suo passato: e comincia a narrare come ella si recasse da Beethoven a studiar musica, come vi tornasse ogni giorno, per lunghe ore. Ad un tratto, il bel sogno rivive dinanzi ai suoi occhi, il bel sogno così miseramente finito, e sulla pagina le cade la mano tremante. Mentre tanti si affaticavano a scoprire il nome di colei che il Maestro aveva eletta fra tutte le donne, ella sentiva una voce imperiosa che le ordinava di nascondere nel mistero l'immortale figura della gelosia.

Teresa Brunswick rivedeva se stessa giovane, graziosa, elegante, dai grandi occhi profondi, ardenti e dolci, dal volto fine sotto un gran fiume di capelli neri. La sua infermità non le impediva di essere amata. Anche il Maestro era infermo ed entrambi sognavano l'ora deliziosa in cui le loro sofferenze sarebbero immortalmente unite. Ella non rivela al curioso occhio profano il loro mirabile amore: ma quanto grande esso fosse ce lo dice la Sonata in mi e l'Appassionata, altissimo poema di amore trionfale.

Luigi Alessio



Beethoven

INGE LIST

Una delle più giovani e promettenti attrici della cinematografia germanica: Inge List colta in una scena del nuovo film «Non ti lascio più» che Gustav Ucicky sta girando a Babelsberg

SABOTAGGIO?

Terrificante scoppio nel Maryland in una grande fabbrica di esplosivi

Cinquantatre morti e oltre trecento feriti già accertati — Alcuni depositi misteriosamente distrutti e sette fabbricati in fiamme — Il disastro sarebbe una conseguenza del malcontento operaio

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(L. B.) - *Da New York si ha notizia di una gravissima esplosione che ha sollevato in tutti gli Stati Uniti la più viva emozione e sulla quale la stampa sta facendo le più diverse e sensazionali supposizioni.*

Il dramma è avvenuto a Elkon, importante centro industriale del Maryland, da tempo potenziato ed attrezzato in modo speciale per l'industria bellica e dove ha sede la gigantesca fabbrica di esplosivi «Triumph Explosive Works».

Lo scoppio iniziale

L'esplosione, che i notiziari nord - americani definiscono «misteriosa e terrificante» è avvenuta ieri, nel pomeriggio avanzato, poco dopo che nella maggior parte dei reparti era terminato l'orario di lavoro e gli operai avevano già abbandonato lo stabilimento. E' soltanto per questo che il numero delle vittime e dei feriti, pur essendo assai elevato, non ha raggiunto cifre catastrofiche. Sono, infatti, rimasti colpiti quasi esclusivamente dipendenti addetti ai servizi di sorveglianza e di pulizia.

Lo scoppio è avvenuto in uno dei depositi di esplosivi situato, come è naturale, alla lontana periferia degli stabilimenti e, quindi, lontani dai locali di fabbricazione.

Uno spaventoso boato, udito a centinaia di chilometri di distanza, ha dato il segnale della catastrofe e ad esso sono seguiti per parecchi minuti altri scoppi della stessa intensità; erano altri depositi vicini che esplodevano in seguito allo spostamento d'aria così violento da superare i mezzi di protezione di cui ogni deposito è fornito.

In tutti i vasti stabilimenti, nel villaggio operaio ad essi annesso e nella stessa città di Elkon lo spostamento d'aria provocava la rottura di tutti i vetri, crolli di cornicioni, comignoli e balconi, mentre numerose persone venivano proiettate violentemente a terra compiendo voli di parecchi metri. Negli stabilimenti, inoltre, pezzi di macchinario e, addirittura, piccole macchine intiere venivano divelte e abbattute.

Tutto ciò nel volgere di pochi secondi. Appena riavutisi, gli uomini della sorveglianza, i pompieri e gli operai accorrevano ad individuare l'origine del disastro. Dalla parte ove era avvenuta l'esplosione un vasto incendio appariva ai loro occhi. Le fiamme, sprigionatesi dai depositi scoppiati, si erano fulmineamente propagate ad edifici vicini ed ora ben sette corpi di fabbricato erano già avvolti di fuoco e di fumo in un [illegible] rogo che sinistramente ardeva nell'ora vespertina.

Immediatamente, superato il primo momento di panico, venivano messi in atto i mezzi di [illegible] e di difesa. I pompieri e le autoambulanze dello stabilimento accorrevano sul posto, iniziando l'opera di salvataggio e di limitazione dei danni; mentre per telefono venivano chiamati altri servizi di autoambulanze e di vigili del fuoco da Elkon, da altri centri vicini e persino da Annapolis. Fu solo dopo enormi sforzi durati tutta la notte che l'incendio ha potuto essere in parte estinto e del tutto circoscritto. Le ultime notizie, giunte stamane da Annapolis, dicono, però, che le fiamme ancora continuano nella loro opera distruttrice in due degli edifici incendiati.

Il numero delle vittime

Continua, intanto, in condizioni particolarmente difficili, l'opera di estrazione dalle macerie dei feriti e dei cadaveri. Fino alla mezzanotte erano già state recuperate 53 salme e oltre 300 feriti. Queste cifre sono, però, destinate ad aumentare di molto. Certamente, infatti, sotto le rovine dei depositi esplosi e degli edifici bruciati si troveranno altri corpi, mentre per altre vittime si dovrà procedere alla constatazione di morte presunta, poichè i loro corpi [illegible] stati ridotti a brandelli dall'esplosione. Le salme già recuperate, infatti, appaiono orrendamente mutilate. Così pure per i feriti, molti dei quali sono in condizioni talmente gravi da lasciarne prevedere il decesso: il numero salirà, perchè finora non [illegible] stati calcolati quelli in conseguenza dello spostamento d'aria anche lontani dal luogo dell'esplosione.

Circa le cause dello scoppio le autorità ed i giornali formulano parecchie ipotesi di indole tecnica, che però non paiono troppo solide. Più di tutte, per varie circostanze, pare debba essere presa in considerazione l'ipotesi del sabotaggio.

L'attuale generale malumore delle masse operaie nord-americane contro la guerra e le conseguenze dei sacrifici sempre in aumento che il conflitto impone, avvalora l'ipotesi del sabotaggio. Così, almeno, si legge nei notiziari qui pervenuti. Il cui tono è quanto mai allarmato.

La crescente deficienza di materie prime in Inghilterra

Stoccolma, mercoledì sera.

Ogni giorno che passa crescono le restrizioni in questo e in quel settore in Gran Bretagna a causa della mancanza o deficienza di materie prime, che è un risultato, soprattutto, della guerra sottomarina dell'Asse.

La *Stockholm Tidningen* scrive che suole di legno per scarpe da uomo saranno a giorni introdotte in Inghilterra per rimediare alla scarsità del cuoio; suole di legno sono già da tempo adottate per le scarpe da donna. Molti altri oggetti, come ad esempio spazzole, spazzolini da denti, ecc., sono praticamente scomparsi dal mercato.

A colloquio con Padre Gemelli

La selezione del moderno soldato

Se la psicologia militare è oggi preziosa ai fini della vittoria, un migliore impiego del fattore umano sarà in pace fattore di ricchezza e grandezza

Nei giorni scorsi, abbiamo avuto l'occasione di incontrarci al Consiglio Nazionale delle Ricerche con padre Agostino Gemelli, instancabile e sempre giovane Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il presidente, a Roma, della Commissione permanente per le applicazioni della psicologia. [illegible]

I "reattivi mentali,,

[illegible] gnie attitudini nel quadro della personalità umana.

Vogliamo aggiungere per conto nostro che questi concetti hanno avuto applicazione negli eserciti moderni già da tempo e che fin dagli ultimi mesi del 1915 — cioè durante l'altra guerra — padre Gemelli aveva dimostrato la necessità di applicarli per la determinazione delle attitudini e per la valutazione di piloti. Più tardi, nel 1935, egli proponeva la selezione dei militari di ogni arma, idea che, tuttavia, non trovò allora seguito in Italia. Ma è più opportuno un rapido sguardo in casa d'altri.

— In Germania — ci dice l'interlocutore — il servizio psicologico è disimpegnato da un «Ufficio centrale delle forze armate per la psicologia e la dottrina della razza» che sottopone a visita anzitutto i giovani ufficiali e in genere tutti coloro che hanno funzioni di comando, nonchè tutti quei sottufficiali e militari di truppa che hanno speciali attribuzioni, come radiotelegrafisti, pontieri, motolisti, carristi. Concetto base, l'esame «caratterologico», che mira a mettere in luce gli aspetti e gli elementi della personalità.

— E presso gli anglo-sassoni? — chiediamo.

— In *Inghilterra*, a dir vero, poco o nulla era stato fatto in passato. Di recente la selezione psicologica è stata applicata agli ufficiali e ad alcune categorie di specialisti mediante i comuni reattivi attitudinali. Negli *Stati Uniti* c'era l'esperienza del 1917. La selezione compiuta allora sulla base [illegible] reattivi d'intelligenza aveva permesso — dice il Terman che fu a capo di questo servizio — di «trasformare una orda in un esercito regolare». Oggi è stata adottata la cosiddetta «selezione morale» che ha il compito di aumentare il rendimento degli uomini migliorandone appunto il morale.

— E la ricetta?

— Avete ragione, chè l'assunto è in pratica meno facile dell'enunciato. In sostanza il morale delle truppe dovrebbe [illegible] sollevato e mantenuto elevato con metodi psichici. Criterio fondamentale è che non bisogna nascondere la verità, ma che anzi v'è tutto il vantaggio a diffonderla, «poichè — dicono — nostro ideale è il diritto, la verità, l'onore, il patriottismo e la giustizia»...

L'Italia all'avanguardia

Sarà, pensiamo noi; e forse appunto per questo la verità su Pearl Harbour fu rivelata a [illegible] un anno dopo. L'onore? Ma certo, come il bombardamento delle navi-ospedale e il mitragliamento dei treni.

— In *Russia* si tengono corsi di specializzazione per psicofisiologi destinati a compiere la selezione; tuttavia più che opera di selezione si fa opera di educazione al combattimento e si educa il soldato a vincere inibendone le manifestazioni e l'istinto di conservazione mediante riflessi condizionati e prestabiliti. Metodo, [illegible] vedete, tipicamente russo.

— E in Italia?

— Per ciò che riguarda il nostro Paese, mentre, com'è facile comprendere, ragioni di doveroso riserbo impongono di tacere su molti punti essenziali, può esser detto che la Commissione per le applicazioni della psicologia costituita presso il C.N.R. segue un metodo che fra i due indirizzi quello rigorosamente caratterologico e quello della constatazione e valutazione delle attitudini — può esser definito intermedio. Quanto ai criteri generali seguiti, l'esperienza ci ha insegnato che nella selezione militare lo psicologo deve operare insieme al tecnico militare e che ottimi soldati possono avere le [illegible] nalità più differenti. Quindi, mai polarizzarsi nella scelta di un determinato «tipo» di soldato. Tener poi conto delle possibilità pressochè illimitate di compensi nella vita umana: così, di fronte a una determinata deficienza bisogna chiedersi se il soggetto in esame non compensi questa lacuna con altre qualità che possiede in grado elevato e lo fanno adatto al compito [illegible] to.

— Ci [illegible] — conclude padre Gemelli — non possiamo richiedere alla psicologia militare, nata solo nel 1915, più di quello che in così breve giro d'anni può dare. E' poi da ricordarsi che i grandi condottieri furono anzitutto psicologi o, meglio, uomini forniti di grande e pronto intuito psicologico. Quello che essi hanno saputo fare per singolare dote del loro animo è possibile anche a uomini meno dotati, purchè il loro procedimento sia guidato da una esperienza sistematizzata e metodicamente compiuta. La vittoria nella guerra attuale spetterà ai migliori soldati. La selezione militare è uno dei mezzi per preparare questa vittoria, come un migliore impiego del fattore umano sarà il fattore della futura ricchezza, del futuro progresso, della futura grandezza. L'Italia che considera l'uomo non come valore economico ma come energia spirituale, può divenire in questo campo maestra a tutti.

B. Saladini di Rovetino

Roma, martedì sera.

Galleria degli aneddoti

Della paura

La paura, come espressione di brividi della coscienza di un pericolo, è un sentimento naturale, niente affatto deprecabile in chi la prova, se ciò non gli impedisce di compiere il proprio dovere e anche più. Se ne discuteva in proposito alla corte di Carlo V, presente l'imperatore, e chi si esprimeva in un senso chi nell'altro, quando un cortigiano, desideroso di mettersi in vista, asserì categoricamente di non aver mai provato alcun senso di paura, mai nel significato letterale della parola.

Sorpreso, l'imperatore gli domandò se parlava sul serio.

— Sul serio! — affermò il gentiluomo.

E l'imperatore:

— Avete mai provato a spegnere una candela con le dita?

Del parlar laconico

Il silenzio è il tesoro degli umili e degli astuti ma non tutti lo sanno e gli preferiscono il fragile piacere della parola. Come strada intermedia è il parlar laconico cioè breve, molto apprezzato a Sparta, e del quale i classici citano parecchi esempi. Ad Artaserse che minacciava i suoi fulmini di guerra, Sparta rispose: «*Vieni e fa quel che puoi*». Agli ambasciatori di Samo, molto prolissi nell'esporre le loro ragioni, il capo spartano rispose: «*Abbiamo dimenticato la prima parte del vostro discorso e la seconda non l'abbiamo capita*». Zenone asseriva che l'uomo ha due orecchi e una sola lingua, perchè gli conviene più ascoltare che parlare.

Con vivace impertinenza, mia figlia obbiettò in proposito:

— Se non si parla, a che cosa servono le orecchie?

Ma questa è osservazione infantile. Voglio invece citare a proposito di laconismo più che spartano, quello di un sindaco il quale salutò Luigi XIV, recatosi a visitare il suo paese, con il seguente discorso:

— Sire, noi vi portiamo il nostro vino, le nostre pere, i nostri cuori.

Un vestito inquietante

Il signor Talleyrand, grande uomo per eccellenza nei confronti della politica e dello spirito, si trovò un giorno ad accogliere nelle sue mani il giuramento di una dama di corte. Era costei così succintamente vestita che Talleyrand, dopo averla squadrata per qualche secondo, le disse:

— Mi sembra che le vostre gonne siano troppo corte per un giuramento di fedeltà.

C'era tempo

Un monaco, altrettanto zelante che impressionabile, si fece un giorno ricevere dal Pontefice Benedetto XIV per annunciargli tra le lagrime di avere veduto in sogno la nascita dell'anticristo.

— Quando?

— Il sogno è di questa notte, ma quel demonio ha già quattro anni.

— Ebbene — rispose placidamente il Pontefice — se le cose stanno come dite, possiamo avere pazienza. E' un problema che riguarda il nostro successore.

SPORT

La seconda giornata di corse a Mirafiori

Domani, giovedì, avrà luogo la seconda giornata di corse a Mirafiori con un programma che sulla carta si annunzia attraente e che promette prove interessanti ed assai aperte. Siamo certi che anche nella seconda riunione non mancherà il concorso dei nostri appassionati che sono assai più numerosi di quanto si supponga in certi ambienti che non conoscono gli sportivi torinesi.

Nel *Premio Litta Modignani* (L. 8000, m. 2200) sono rimanti iscritti Marchetto da Padova, Bandinelli, Jacopo Robusti, Arnolfo, Millesimo, Paleo. Indichiamo: *Marchetto da Padova e Jacopo Robusti*.

Per Divino Amore, Orado, Penelope, Pinguino, Perledo, Marcella e Modica è stata mantenuta l'iscrizione nel discendente *Premio Settimo* (L. 10.000, m. 1800). Preferiamo la *Scuderia Forno* (Divino Amore, Penelope e Marcella).

Nel *Premio San Benigno* (L. 10.000, m. 1200) dovrebbero partire Pomella, Medusa, Lamascilindi, Ebbra e Domo). Indichiamo la *Scuderia Forno* (Pomella, Medusa).

Sono rimasti iscritti nel *Premio Fauria* (L. 12.000, m. 2200) Gynerium, Arnolfo, Favorito, Bagliore, Jacopo Robusti, Marchetto da Padova i quali ultimi però hanno anche altre iscrizioni. Preferiamo: (Marchetto), *Gynerium*, *Arnolfo*.

Nella corsa a vendere *Premio Volpiano* (L. 8000, m. 1400) sembrano dover [illegible] ai nostri Odescalco, Pasquino, Attendolo, Sforza, Imperiale, Tirana, Fusaro, Irco, Astico e Falstaff. Indichiamo: *Falstaff e Pasquino*.

Il *Premio Mombarone* (ostacoli, L. 15.000, m. 3200) dovrebbe essere corso da Beatrice di Tenda, Persano, Orscmia, Biserta, Tubicio ed Isola d'Este. Vediamo bene in corsa *Biserta* e *Persano*.

Adamis, Sorcio Verde, Aronne, Marforio, Merlino, Mio Bago, Ferravilla, Siviglia, Malgrado, Tiberio, Simba, Laciolo [illegible] rimasti iscritti nella corsa siepi *Premio Valperga* (L. 10.000, m. 2800), il campo dei partenti subirà certo delle variazioni in meno; vediamo bene in corsa *Tiberio* e *Merlino*.

Ricordiamo che la riunione avrà termine alle 17,15 e che fanno servizio da e per l'ippodromo le linee 11, 41, A (via Magenta), B (piazza Statuto), C (corso Dante ang. via Madama Cristina).

La novella di "Stampa Sera,,

Un mese dopo...

Fabio ed Ornella si erano fidanzati in primavera. E per tutto il periodo estivo fu un piacere per Fabio mettersi in cammino la sera, tre volte alla settimana, per andare a trovare Ornella che abitava sul versante opposto della collina. Nell'andata cominciavano le prime nebbie del crepuscolo e qualche stellina pallida occhieggiava nel cielo cinereo, nei fossi le rane gracidavano monotone e sotto l'erba rugiadosa i grilli cominciavano ad intervalli il loro canto. Nel ritorno le stelle palpitavano una accanto all'altra come fiammelle, la luna inondava di lattiginoso chiarore ogni recesso, intorno era un silenzio che metteva nell'aria frizzante della notte mille bisbigli armoniosi, ogni tanto si udiva un cuculo e lontano sui cipressi la civetta guaiva e strideva.

Un po' di disagio cominciò nell'autunno, con la nebbia e l'acqua fina fina che penetrava nelle ossa, e si trasformò in vero sacrificio al sopraggiungere dell'inverno. Freddo per cui gli arti rattrappivano come paralizzati, quasi sempre un buio d'inferno e sempre un vento rabbioso in agguato sulla collina che aggrediva d'improvviso fischiando violento e faceva rimaner senza fiato.

«Mani in alto!». Fabio vide un mantello scuro e una benda nera... (Disegno del pittore BOETTO)

Ma non per questo Fabio smise di andare a trovare Ornella. A parte l'amore che lo spingeva, era la regola che lo imponeva essendo fidanzati. Così o neve, o pioggia, o vento, Fabio puntuale tre volte la settimana si recava da Ornella. Quando era con lei, vicino al grande camino avvampante di calore, con la sua manina abbandonata nella propria, non pensava al ritorno. Vi pensava più tardi, dopo gli ultimi bisbigli e gli ultimi baci dietro la scala, quando usciva e lei sprangava la porta con un palettone che faceva un sordo [illegible] di ferramenta e con una catena che strideva maligna. E poi la voce di Ornella attraversava la porta ed aveva un suono tenero e dolce: «Buona notte, Fabio». «Buona notte, Ornella». E si metteva in cammino.

Gli amici un po' invidiosi perchè Ornella, bella ragazza ventenne, figlia del medico del posto, aveva scelto proprio lui, Fabio, figlio del fattore dei conti Frassineto, lo tormentavano spesso a causa di quelle gite amorose. Frasi a doppio senso, risatelle sardoniche, e giuravano che non sarebbe durata quella storia tutto l'inverno. Anche la mattina quando si ritrovavano insieme sul trenino che li portava nella vicina città, mettevano Fabio in berlina; all'Università egli era la favola di tutti e spesse volte gli improvvisavano dei tiri piuttosto maligni. Ma Fabio imperterrito, con un risolino sprezzante, non fiatava; sapeva che solo così avrebbero smesso di occuparsi dei fatti suoi. Un ragazzo intelligente.

In una serataccia fredda, nel respirare sembrava gelassero i polmoni, vide il lume rosso sulla torre diroccata. Si fermò ad osservare: il lume come un occhio di fuoco si muoveva ora qua, ora là, poi si fermò definitivamente. Con una scrollata di spalle Fabio continuò la strada. Non potevano essere che loro, gli amici, per impaurirlo. Imbecilli! Non fece parola con nessuno. Dopo due settimane rivide l'occhio di fuoco. Sorrise e non si fermò neppure. Per tre sere di seguito l'occhio di fuoco fece la sua apparizione. La terza sera Fabio si fermò ad osservarlo: si muoveva in maniera strana, si alzava, si abbassava ritmicamente, oscillava da destra a sinistra, dal basso in alto. Un po' pensieroso il giovane continuò ad osservare il disco rosso: la manovra continuava. La torre diroccata dominava il mare. Quelli erano segnali. Impetuosamente il giovane si mosse verso la torre. Dopo un'ora di buon passo arrivò in prossimità di questa. L'occhio era lassù immobile. Cautamente Fabio strisciò fin sotto la torre protetto dalle tenebre. Penetrò sotto un'arcata, fece luce con la lampadina, ne afferrò, individuò la scala semidistrutta, pericolante, spense la lampada. Bisognava arrivare lassù al buio, e prendere il nemico alle spalle. Niente luce, poteva esserci una vedetta. Conosceva la strada e sapeva che strisciando con attenzione vicino al muro si poteva arrivare lassù senza troppo pericolo. Iniziò l'ascesa piano tenendosi appiattito contro il muro boracinoso. La prima scala, il primo pianerottolo, la seconda scala, il secondo pianerottolo, un piccolo angusto corridoio, poi un'altra fila ripida di scalini e finalmente il ripiano della torre sovrastato da arcate mezze divelte dalle quali si scorgeva in alto il cielo. Tutto andò bene fino all'ultima fila degli scalini ripidi. Si fermò ansante col cuore che batteva dentro come un martello. Riprese a salire: uno, due, tre, quattro... Ahi... qualcosa aveva acchiappato un piede come in una morsa e stringeva dolorosamente, fece una mossa falsa e cadde nuovamente rifacendo all'indietro rotoloni i quattro scalini. Rimase bocconi, stordito dal gran dolore al piede. Dall'alto venne verso di lui una luce bianca e un coro di risa altissime che gli fecero male al cuore. «C'è cascato il merlo! c'è cascato! Pagherà da bere». Tutti sopra di lui, gridando, ridendo, come pazzi. Gli tolsero la tagliola dal piede. Non appena fu libero fu preso da un accesso di furia violenta e cominciò a picchiare a destra e a sinistra, pedate, pugni, morsi. Non riuscivano ad immobilizzarlo. Mai la torre fu più colma di urla, di risa, di echi. Poi, Fabio si rilassò di colpo. Tornarono insieme. L'indomani pagò da bere con la promessa da parte degli amici che avrebbero cessato di tormentarlo.

Un mese dopo accadde il fattaccio. La notte era fredda ma chiara. Fabio tornava da Ornella e sentiva ancora sulle labbra la morbida pressione della piccola bocca dolcissima della fanciulla. Ad una svolta del sentiero, un'ombra si staccò dall'albero e si mise in mezzo alla strada intimando, mano armata: «Mani in alto». Fabio vide un mantellaccio scuro e una benda nera nel posto del volto. Aveva le mani in tasca, Fabio, e nel tirarle fuori per alzarle trasse la rivoltella e sparò. Il corpo piombò giù di schianto. Dietro gli alberi più voci gridarono... A Fabio calò una nebbia nel cervello e svenne.

Sotto la chiara notte lunare vi fu un lugubre corteo: quattro portavano un uomo morto e due ne sostenevano un altro barcollante [illegible] ubriaco.

V. Mariotti Corsini

Il Palazzo degli Sport di Copenaghen distrutto da un incendio

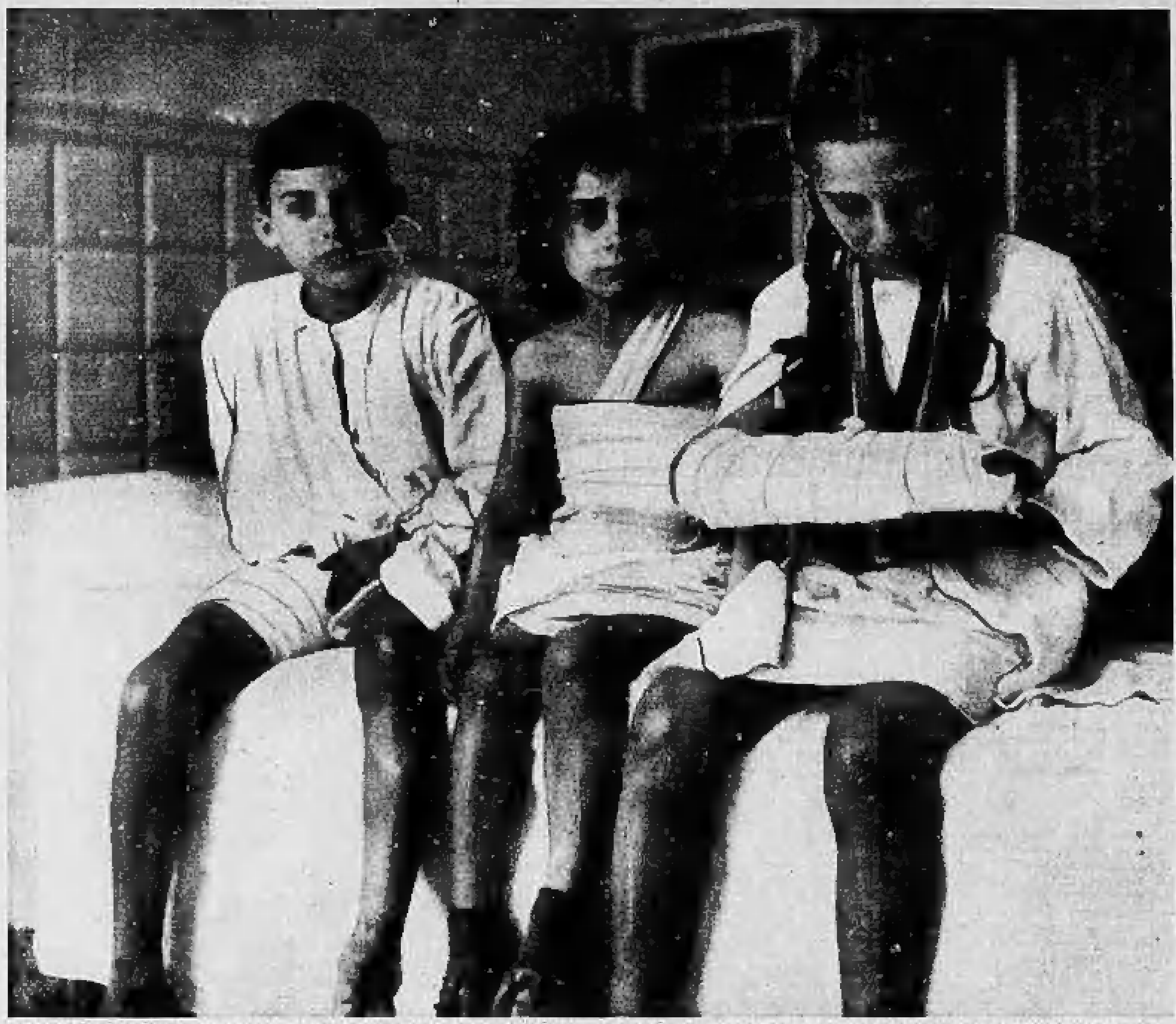
Copenaghen, mercoledì [illegible].

Il Palazzo degli Sport di Copenaghen-Holte è stato distrutto, l'altra notte, da un furioso incendio. L'edificio, costruito interamente in legno, era costato 140 mila corone.

STAMPA SERA

ALLA GOGNA I MASSACRATORI!

Ecco alcuni bimbi di Grosseto mitragliati dai gangsters del cielo



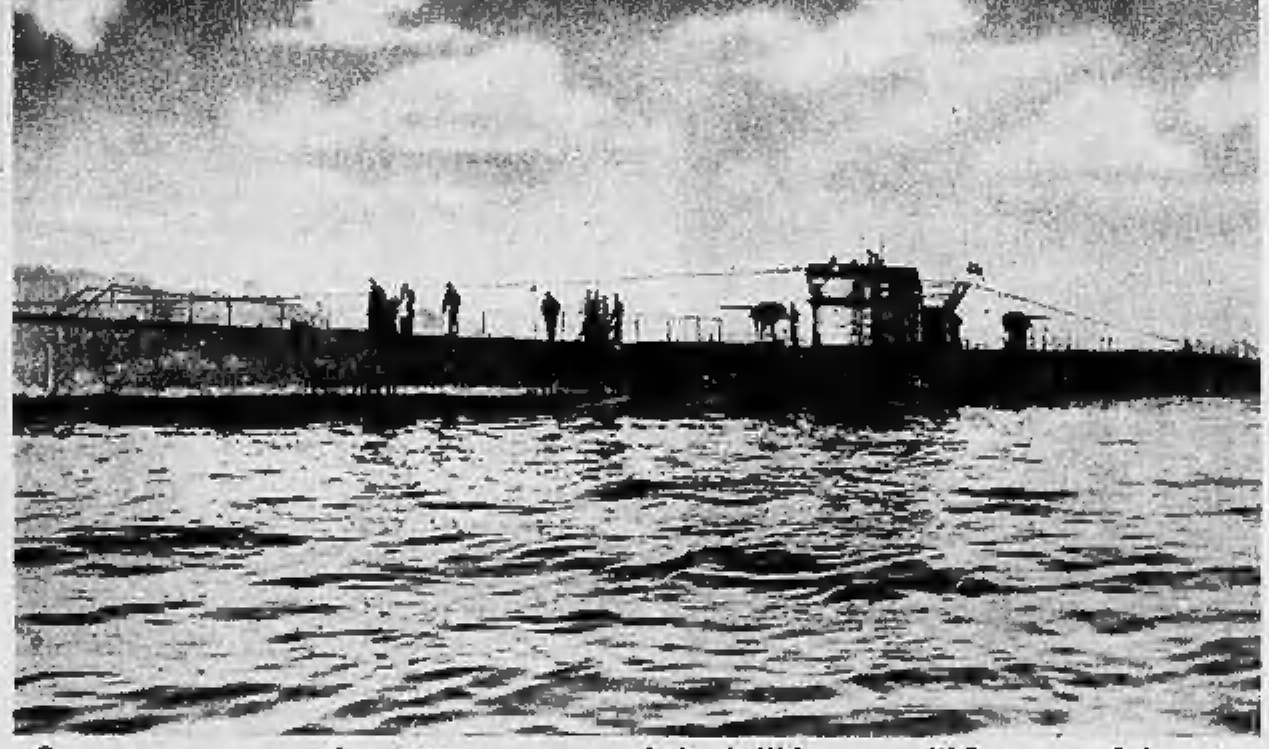
Un'ondata di sdegno e d'orrore ha sollevato in Italia la barbara aggressione compiuta dai gangsters dell'aria su Grosseto; sentimenti che seguono un crescendo alla notizia dei particolari dell'atroce delitto consumato bestialmente dagli aviatori anglo-americani ai danni di donne, vecchi e innocenti bambini. Gettata la maschera della superficiale vernice di civiltà di cui si ammantavano e gloriavano, inglesi e americani hanno mostrato al mondo il loro turpe volto di sadici assassini, il loro vero volto di barbari. Unica loro legge è quella della giungla, legge che non conosce nè Dio nè umanità, legge che permette le più turpi azioni pur di giungere all'asservimento dell'avversario. A questi vili attacchi del nemico l'Italia risponde con il disprezzo e con un implacabile odio che rafforza in essa la volontà di lottare fino alla immancabile vittoria. Nella foto alcune delle innocenti vittime di Grosseto, tre ragazzi mitragliati vilmente da bassa quota dai « liberatori » statunitensi. Da sinistra a destra: Carli Gino, Anna Maria Pennacchini e Silvana Giacci (Telefoto R. G. Luce)

Un bronzo di von Granel

Questa « Donna inginocchiata », di von Granel, è stata acquistata dall'Accademia dell'Arte prussiana

Gli spazzacamini portano fortuna

Almeno così è creduto in Germania. Ecco l'attore Hans Moser a cordiale colloquio con uno di essi



Come vengono riforniti i sommergibili dell'Asse nell'Oceano Atlantico

Una primizia fotografica: uno dei grossi sommergibili-petroliere germanici che compiono il servizio di rifornimento in nafta, siluri e viveri ai sottomarini dell'Asse che operano contro il nemico nell'Atlantico

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il dilemma inglese: Polonia o Mosca

La menzogna di Londra di fronte alla requisitoria di Sikorsky

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, mercoledì sera.

(L.) - L'orribile situazione in cui si trovano gli inglesi dopo il massacro di Katyn è rilevata ancora una volta dalla stampa, in seguito alle dichiarazioni fatte ai Comuni dal rappresentante del Foreign Office.

Il governo britannico, volendo salvare ad ogni costo la alleanza con la Russia, non vede altra possibilità che negare l'evidenza o schierarsi contro il governo nominale polacco per « aver dato corpo a ombre » e domandato un'inchiesta.

Fra incudine e martello

Un tale atteggiamento gli renderà possibile abbandonare a se stesso Sikorsky e dare, così, soddisfazione a Mosca che esige un altro governo polacco.

Ma c'è la questione delle frontiere. Che cosa faranno gli inglesi? Che cosa faranno gli americani? Saranno costretti a cedere alle esigenze sovietiche? Che cosa diventerebbe allora, si domanda la stampa, quell'ideale di giustizia e di libertà proclamato nella Carta atlantica, se i governi firmatari di questa carta confessano fin d'ora di non poter fare altro che sacrificare i popoli europei ai ricatti del Cremlino? E' proprio a quei governi che i popoli dovrebbero affidare la salvaguardia della loro libertà? E' vero, dunque, che domani, se le Potenze dell'Asse fossero sconfitte, il continente europeo resterebbe alla mercè del bolscevismo.

I governi anglosassoni non hanno nessuna via d'uscita: o dare al mondo questa irrefutabile prova e rinnegare i loro scopi di guerra dichiarati, o trasformare il conflitto russo-polacco per le frontiere in un conflitto fra loro stessi e la Russia. Salvare l'alleanza con Mosca e, al tempo stesso, uscire con le mani pulite da questo pasticcio è impossibile.

Frattanto il governo di Londra si trova tra l'incudine e il martello. Ormai quasi quotidianamente Mosca gli ripete le sue ingiunzioni e il governo fantasma polacco gli ricorda gli scopi per cui esso ha dichiarato di essere entrato in guerra.

Non si tratta più dei morti di Katyn. « La Polonia — gli ha detto in sostanza Sikorsky nel suo messaggio di ieri sera — si è trovata sola a combattere contro la Germania dopo che l'Inghilterra le aveva garantito la sua integrità territoriale. Ora che ha perduto tutto nella lotta, voi inglesi ci dite che, in caso d'una vittoria alleata, noi dovremo sacrificare ai russi l'integrità del nostro territorio e il nostro onore. E se ci opponiamo ci rivolgete il rimprovero di non avere riguardo alla amicizia con i Sovieti. Ma noi, che teniamo a quest'amicizia, vi domandiamo, appunto perciò, che ci aiutiate a ottener dalla Russia la liberazione di tutti i nostri connazionali che languono nei campi di concentramento sovietici.

« Sono diecine e diecine di migliaia di persone, sono membri del nostro esercito scampati finora alle pallottole della Ghepeù, sono le famiglie dei nostri soldati, gli orfani dei nostri combattenti, che vogliamo salvare dalla morte fisica e anche dalla morte morale, perchè vogliamo farne dei polacchi e non dei bolscevichi russi. Sono questi i veri problemi dell'alleanza fra le nazioni unite e non altri. Non è con la accondiscendenza del nostro governo che voi inglesi potrete risolverli, perchè ci sono dei limiti al di là dei quali nessun polacco potrà andare ».

A Mosca non basta

Di fronte a questa requisitoria, a che cosa vale la vile menzogna sotto cui il Ministro degli Esteri inglese ha creduto di poter nascondere i morti di Katyn?

Nemmeno a Mosca questa menzogna basta. Si vuole di più. La Reuter telegrafa stamane dalla capitale sovietica che la dichiarazione del Ministro non può essere considerata un progresso verso la soluzione del conflitto, fino a che il governo polacco non sarà stato radicalmente riformato e in modo che esso comprenda persone di buona volontà, capaci di considerare la situazione in maniera realistica.

La battaglia nel Kuban

Ordini di Stalin alle truppe

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Le truppe tedesche hanno sgombrato Krymskaja (ad una trentina di chilometri da Novorossijsk), cioè il punto più avanzato della cosidetta testa di ponte del Kuban.

In questo settore la battaglia è ricominciata con violenza, con una forte partecipazione d'artiglieria e d'aviazione. I russi vorrebbero ad ogni costo riconquistare Novorossijsk. Le forze tedesche, sgombrata Krymskaja hanno ridotto il loro fronte e si appoggiano su nuove posizioni collinose preparate da tempo. Sugli altri settori del fronte orientale si nota una maggiore attività aerea.

In un messaggio diretto da Stalin all'esercito rosso, il dittatore del Cremlino reclama: 1°) un maggiore perfezionamento tecnico dei soldati ed una ferrea disciplina; 2°) una maggiore capacità d'azione da parte degli ufficiali; 3°) una resistenza inflessibile affinchè nelle prossime operazioni neppure un pollice di terreno sia ceduto al nemico; 4°) un'azione sempre più attiva dei « partigiani » alle spalle degli eserciti tedesco ed alleati.

Il declino in Inghilterra della produzione mineraria

Lisbona, mercoledì sera.

Da una pubblicazione ufficiale britannica si rileva che la produzione delle miniere di carbone del Regno Unito nel periodo dal 15 marzo al 17 aprile, è la più bassa che sia stata raggiunta negli ultimi otto anni.

Dopo le incursioni nemiche

Voti per la ricostruzione a Genova degli edifici artistici distrutti

Genova, mercoledì sera.

Nella casa sindacale si sono riunite, presiedute dal presidente dell'Unione provinciale fascista dei professionisti ed artisti, le commissioni intersindacali tecnica e artistica dell'Unione, delle quali fanno parte i rappresentanti dei Sindacati ingegneri, architetti, belle arti, geometri e dei vari sindacati periti e tecnici. Dopo ampia discussione, nella quale i presenti hanno portato il contributo dei loro studi attorno al problema, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che le recenti incursioni aeree su Genova creano nella nostra città il problema della ricostruzione si tengano presenti le seguenti direttive di massima:

1) che gli edifici aventi caratteristiche artistiche siano ricostruiti con le stesse caratteristiche di tempo e di stile;

2) che l'ambiente dove questi edifici sorgono, ove partecipi del carattere artistico dell'edificio stesso o lo valorizzi, sia lasciato inalterato in modo da non variare la complessiva armonia dell'ambiente stesso;

3) che negli altri casi le ricostruzioni siano informate a caratteri di modernità e di funzionalità tali da affermare anche per il tempo futuro l'altissimo livello artistico raggiunto dalla civiltà mussoliniana.

Il Sovrano visita la mostra del pittore Amato

Roma, mercoledì sera.

La Maestà del Re Imperatore, accompagnato dal Primo Aiutante di campo generale Ecc. Puntoni, ha visitato stamane la Mostra personale del pittore Luigi Amato. L'augusto Sovrano si è soffermato dinanzi a tutte le opere esposte, esprimendo il Suo vivo compiacimento all'artista.

Due disgrazie

VERCELLI. — E' stata ricoverata all'ospedale certa Margherita Tosetti di 47 anni, da Carisio, la quale, mentre si accingeva a uscire di casa, cadendo accidentalmente si produceva la frattura del femore sinistro. Il ragazzo Attilio Trevisande, di otto anni, da Sali Vercellese, eludendo la vigilanza dei genitori si era dato a tagliare la legna, ma fallendo un colpo si asportava l'ultima falange del dito medio della mano sinistra.

Infortunio fatale

ARONA. — Di una gravissima disgrazia è stato vittima certo Angelo Valfredini, da Corciago, che, lavorando in cartiera, ebbe un braccio maciullato da una cinghia di trasmissione. Prontamente soccorso il poveretto è deceduto, lasciando nella strazio la moglie e cinque figli.

Vigilanza annonaria

Comandante di vigili deferito al Tribunale Speciale per reato di corruzione

Napoli, mercoledì sera.

E' stato tratto in arresto e deferito al Tribunale speciale per la Difesa dello Stato il comandante dei vigili urbani del Comune di Marcianise, Giuseppe Fulgini, imputato di corruzione. Costui, come le indagini hanno potuto stabilire, percepiva 500 lire la settimana dai proprietari dei due mulini che sono in Marcianise, ai quali permetteva la macinazione di grano in un quantitativo superiore a quello fissato dalle leggi annonarie in vigore.

4 anni circa di reclusione e 20.000 lire di multa a due incettatori

Brescia, mercoledì sera.

Tale Luigi Carlotti fu Antonio, di anni 56, da Manerbio, imputato di avere sottratto al normale consumo 1012 chili di frumento, 1349 di granturco, 450 di formaggio e 9,220 Kg. di sapone di toletta, è comparso dinanzi al Tribunale di Brescia, nonostante la difesa, il Carlotti è stato riconosciuto responsabile e pertanto il Collegio l'ha condannato ad anni 3 di reclusione ed a L. 10 mila di multa, con la confisca della merce sequestrata.

Il Tribunale di Brescia ha condannato a mesi 10 di reclusione e L. 10 mila di multa certa Eugenia Pennati di Ernesto, da Milano, la quale era stata sorpresa sul treno partito da Brescia e diretto a Milano con una grossa valigia contenente Kg. 26 di pollame, Kg. 1.500 di burro, Kg. 10.500 di carne di vitello e altre piccole quantità di lardo e di generi commestibili.

Un vitellino un po' caro e due uomini sospetti

Como, mercoledì sera.

Angelo Garavelli di Malgrate e Ambrogio Riva di Luigi da Lecco stavano trasportando un vitellino sviscerato di 25 chilogrammi quando i Carabinieri li fermavano. Interrogati sulla provenienza del vitello, i due tentavano di far credere di essere i proprietari della bestia ma, invitati a fornire le prove, preferirono dichiarare di averlo invece acquistato dall'oste Vittorio Stefanoni detto « Rossino » abitante a Cesello Brianza, pagandolo l'enorme prezzo di 50 lire al chilo a peso vivo.

Era felice come una pasqua...

17 chili di farina che provocano due denunce

Como, mercoledì sera.

Aveva creduto di toccare il cielo con un dito, Giovanni Turba di Carlo, abitante a Valbrona, quando si era visto offrire in vendita ad un prezzo equo, dal compaesano Cesare Frigerio, 14 chilogrammi di farina di granoturco e 3 chili di farina di grano saraceno. Il fatto che il Frigerio è dedito al vagabondaggio non aveva destato alcun sospetto al compratore, che sborsò senz'altro il prezzo pattuito.

Senonchè tale Giuseppe Turba, pure di Valbrona, denunciava subito dopo un patito furto di farina gialla e di grano saraceno e i carabinieri ebbero buon fiuto fermando appunto il Frigerio che, messo alle strette, confessava la marachella. Fu così che il Giovanni Turba si vide comparire in casa i carabinieri per sequestrare la farina che ancora non era stata consumata. Ora egli dovrà rispondere di illecito acquisto a prezzo maggiorato, mentre il Frigerio sarà denunciato per furto aggravato.

Sei arresti nel Novarese per infrazioni annonarie

Novara, mercoledì sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto tale Trombetta Pietro di Giovanni, residente ad Armeno, trovato in possesso di oltre sei quintali di patate. La merce è stata sequestrata e immessa al normale consumo.

Tali Nanuelli Felice e Malleghili Silvio sono stati arrestati dai carabinieri di Novara per essere stati trovati in possesso rispettivamente di quintali 6,500 di risone e quintali 4 di riso.

Ad opera della locale Squadra annonaria è stato denunciato e tratto in arresto il commerciante di verdura all'ingrosso Forti Cesare di Guido, da Castelnuovo Scrivia, sorpreso mentre trasportava al mercato di Novara circa 13 quintali di patate con l'intenzione di venderle a prezzi maggiorati. Per avere clandestinamente macellato alcuni vitelli e due capretti, dei quali aveva poi venduto la carne, è stato arrestato tale Coppi Graziano fu Leopoldo. La Squadra annonaria ha proceduto all'arresto di certo Cerutti Lorenzo fu Antonio, residente nella nostra città, per aver venduto abusivamente 185 quintali di patate da semina.

Due trattorie chiuse a tempo indeterminato

Novara, mercoledì sera.

Con ordinanza del Prefetto è stata chiusa a tempo indeterminato la trattoria « Unione » sita in via del Contado nella nostra città, perchè in seguito a perquisizione ivi operata, venivano trovate più di cinquecento uova sottratte al normale consumo. Inoltre, per maggiorazione dei prezzi dei pasti, è stata pure chiusa a tempo indeterminato la trattoria « Alla Stazione » in frazione Baraggia di Suno.

Una morte misteriosa

MILANO. — Alcuni mattinieri, passando all'alba nei pressi dell'Ippodromo di San Siro, hanno scorto in via Diomede il cadavere di un uomo. Dato l'allarme, si sono recati sul posto, con gli agenti, i funzionari della polizia scientifica. Il morto è stato identificato per il negoziante di preziosi Umberto Ferruci, abitante in via Volterra 3. Le cause della morte sono avvolte nel mistero.

Sotto il suo carro

CANNOBIO. — Il conducente Luigi Bollati, di anni 45, percorrendo la Val Cannobina è rimasto travolto dal proprio carro carico di tronchi d'albero rovesciatosi improvvisamente. Il malcapitato fu soccorso che versava ormai in condizioni disperate.

Film

Settimanale di cinematografo, teatro e radio diretto da MINO DOLETTI

sta pubblicando con vivo successo una brillante parodia della "DIVINA COMMEDIA„ intitolata così:

L'INFERNO DEL CINEMATOGRAFO
IL PURGATORIO DEL TEATRO
IL PARADISO DELLA RADIO

i versi sono di LUCIANO FOLGORE, i commenti e le note di LUCIANO RAMO, i disegni di AUGUSTO CAMERINI.

Inoltre a "FILM„ collaborano abitualmente i maggiori letterati e giornalisti italiani con rubriche fisse e articoli: GIUSEPPE BEVILACQUA, DIEGO CALCAGNO, GUIDO CANTINI, ALBA DE CESPEDES, LUCIANO FOLGORE, GUGLIELMO GIANNINI, EUGENIO GIOVANNETTI, CESARE MEANO, EUGENIO FERDINANDO PALMIERI, CORRADO PAVOLINI, LUCIANO RAMO, MARCO RAMPERTI, SANTI SAVARINO, ALBERTO SAVINIO, OSVALDO SCACCIA

"FILM„ con la sua edizione tedesca [illegible] ... il periodico di spettacolo più diffuso d'Europa.

ESCE IL SABATO

Lire 1,50

VIGLIANI ACQUISTA POSATERIE SERVIZI ROTTAMI 8 - VIA LAGRANGE - 8

Una Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

CRONACA

L'avvelenata di Villastellone

Il fermo del marito della vittima

Al momento di andare in macchina, giunge notizia da Villastellone, che il marito della povera Inea Tripoli, il commerciante Gariglio Agostino, è stato fermato dai carabinieri ed è stato tradotto a Carmagnola.

Atti vandalici contro le cassette per le lettere

Di alcuni atti vandalici si sta occupando la nostra Questura. Si tratta di questo. Già alcuni mesi fa si erano verificati incendi in cassette delle lettere, provocati da qualche insensato individuo che si... divertiva a gettare nelle buche delle cassette stesse dei batuffoli imbevuti di benzina o di alcole. Un leggero fumo annunciava ai passanti l'atto vandalico e, poi, l'incaricato della « levata » constatava che la corrispondenza era in parte bruciacchiata o distrutta. Poi, per un po' di tempo, il vandalico atto non si è più verificato e la Direzione delle Poste ha pensato che il vandalo avesse messo giudizio. Invece da alcuni giorni l'inconveniente si sta ripetendo. E' superfluo sprecare parole per bollare l'incognito malfattore il quale, a quanto ci è dato sapere, sta per essere identificato.

Fiocco azzurro

La casa del camerata Vittorio Pellizzari, tipografo del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di un maschietto che si chiamerà Luciano. Il neonato e la madre, signora Emilia, godono ottima salute. Al nostro compagno di lavoro e alla sua consorte « Stampa Sera » esprime i più vivi rallegramenti, al piccolo Luciano l'augurio del più lieto avvenire.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Stipel, Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda per Azioni annunciano con profondo dolore la morte del

Dr. Rag. Lauro Davico

già Presidente del Collegio Sindacale, caduto sul campo dell'onore.

Torino, 5 maggio 1943-XXI.

Dopo breve malattia confortata dai Carismi della Santa Religione rendeva l'anima a Dio

Chetto Giuseppe

Tornitore in legno

Lo piangono inconsolabili la moglie, il figlio e parenti tutti.

Una prece

I funerali avranno luogo in Torino partendo da via Cuneo 6 bis alle ore 14,30. 13396

BORSE

TORINO, 5 maggio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3½	88 30	88 30	Morelli	[illegible]	[illegible]
» f. c.	88 30	88 30	Fiat	1290	1290
Red.5%	79 80	79 80	Iesla	138	[illegible]
» f. c.	79 80	79 80	Savigl.	1590	1590
Red.5%	[illegible]	[illegible]	Snb.	150	165
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Monce	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Fin.El.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
» 49	[illegible]	[illegible]	Burg.	[illegible]	[illegible]
» 50	[illegible]	[illegible]	Vis.	[illegible]	[illegible]
» 50 II	[illegible]	[illegible]	Cotan	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	Pisor	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanam	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Caram	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanca	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	Assic.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bang.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mong.	[illegible]	[illegible]
M.Pon.	[illegible]	[illegible]	Andat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Monce.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acc. P.	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	1900	1910	Zucch.	[illegible]	190
Medit.	[illegible]	[illegible]	Doica	[illegible]	[illegible]
Merid.	2900	2900	Snia	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	700	700	West.	[illegible]	[illegible]
Tor.S.	[illegible]	[illegible]	Milard.	[illegible]	190
Biella	[illegible]	1950	Frigi	[illegible]	[illegible]
Bulgar	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talmo	1290	1290
Terni	[illegible]	[illegible]	Florus	[illegible]	[illegible]
P.B.C.	[illegible]	[illegible]	Nitto	[illegible]	[illegible]
Valdar.	2000	[illegible]	Risan.	[illegible]	[illegible]
Mer.El	[illegible]	[illegible]	Bent.S	[illegible]	[illegible]
Ande	[illegible]	[illegible]	Cest.I.	[illegible]	[illegible]
Cose	[illegible]	[illegible]	Borgo	[illegible]	[illegible]
Mel	1050	1070	For.H.	[illegible]	[illegible]
Beno	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 5. — Attività molto limitata in tutti i settori. Miglioramenti nei vari per diverse voci del comparto azionario, come Torino Nord, Snia, Ansaldo, Viscosa, Valli Lanzo, Anic, Montecatini e altri. Leggero ... sui Fondi Pubblici.

MILANO, 5. — Rend. 3,5% c. 88,30; id. fm. 88,15; Rend. 3,50% c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Redim. 5% c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Red. [illegible] c. 79, fm. 79,[illegible]; ... [illegible]

GENOVA, 5. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; Trans El. Gen. [illegible]; Cel. Ligure [illegible]; Off. El. Gen. [illegible]; Montevideo [illegible]; ... Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 5. — Generali [illegible]; Ass. Italiana [illegible]; Interinal [illegible]; Adriatica Sicurtà A [illegible]; id. id. B [illegible]; Geroli-mich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Silurificio [illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa